

Osservatorio Ambiente e Legalità “Rosario Livatino”

rapporto 2008

Gli eventi ed i numeri degli illeciti nel settore ambientale nella Provincia di Viterbo

(Bozza 3)

premessa

I dati e le analisi condotte dall’Osservatorio Ambiente e Legalità “Rosario Livatino” della Provincia di Viterbo potranno essere interpretati sulla base di una duplice chiave di lettura.

Da un lato è possibile registrare situazioni di incuria e maleducazione generalizzate. Abbandono di rifiuti, uso illecito delle risorse idriche, scarichi abusivi, taglio dei boschi, bracconaggio. Questi alcuni dei casi più ricorrenti.

Quindi è possibile ravvisare nel territorio anche un progressivo aumento di segnali di ingerenza malavitosa. Il fenomeno degli illeciti in danno all’ambiente ed al patrimonio naturale, paesaggistico e storico-archeologico non è da annoverare quindi solo come risultanza di atteggiamenti isolati o localizzati territorialmente.

Rappresenta anche, come ricorda il Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso nella introduzione al Rapporto Ecomafia 2007, una delle conseguenze dell’adeguamento delle strategie della criminalità organizzata alle nuove frontiere delle più moderne attività imprenditoriali. La criminalità organizzata nutrendosi della impreparazione, quindi della negligenza e della approssimazione delle strutture civiche locali, le sovrasta e le sfrutta; a volte all’interno di una situazione di interconnessione funzionale ambigua e altamente pericolosa: anche questo aspetto viene descritto nel primo rapporto dell’**Osservatorio Tecnico Scientifico per la sicurezza e la legalità** del Lazio.

Il caso più noto, sebbene non l’unico, che ha coinvolto la Provincia di Viterbo è quello del traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi, giunti da tutta Italia e stoccati in varie località della Tuscia, in particolare in cave dismesse o ancora in attività.

Non a caso i cicli del cemento e dei rifiuti rappresentano oggi due ambiti di attività per i quali cresce l’allarme sociale nel nostro paese proprio perché costituiscono il campo d’azione privilegiato delle cosiddette ecomafie.

Il riferimento è ovviamente al contesto delle Regioni a maggior ingerenza malavitosa, ma appare opportuna una “riflessione preventiva” se si vogliono predisporre per tempo le opportune contromisure sociali rispetto al tendenziale aumento del fenomeno nell’Alto Lazio e nella Tuscia, come affermato

recentemente anche dal Presidente del Tribunale di Civitavecchia Almerighi, in relazione soprattutto alle grandi opere: il nuovo porto della stessa Civitavecchia, la Centrale ENEL, l'aeroporto di Viterbo. Il tema viene approfondito successivamente nel paragrafo dedicato alla relazione dell'Osservatorio Tecnico Scientifico per la sicurezza e la legalità del Lazio.

Nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti della XIII legislatura si notava che *“per poter offrire un adeguato contrasto a questo nuovo inquietante agire della criminalità organizzata, a questa cultura imprenditoriale che ignora, nel nome del maggiore profitto, beni fondamentali della vita, quali la salute e l'ambiente, non si può agire isolatamente, ma occorre una forte e convinta collaborazione tra Stati e tra i vari organismi preposti alle attività di contrasto e controllo. Ancora occorre, mediante la promozione di una nuova cultura di contrasto da esercitare nei confronti anche delle forze sociali e culturali, anticipare i percorsi dei traffici illegali per poter così isolare quelli che, con grande lucidità ed efficacia, sono stati indicati come i ‘ladri’ del futuro”*.

E proprio nelle generali attività di contrasto e prevenzione dei crimini ambientali un ruolo di primaria importanza viene svolto dalle Forze di Polizia e dagli Enti di Controllo, anche nella Provincia di Viterbo.

Esse contribuiscono, con la loro opera, a monitorare il territorio e a favorire programmi di educazione e di sensibilizzazione. **È importante, infatti, che l'osservanza delle norme ambientali avvenga non tanto – o non solo – per timore delle sanzioni per i trasgressori ma per un'accresciuta forma di educazione alla legalità.**

Ovviamente è necessario che tutte le istituzioni diano un sostegno forte e chiaro alle attività, ai progetti e alle iniziative di sensibilizzazione e informazione su questi argomenti, in maniera da far crescere sempre di più nei cittadini e nei giovani la consapevolezza delle proprie responsabilità e dei propri diritti, primo fra tutti quello di vivere in un ambiente sano e in una *società della responsabilità* fondata sul rispetto della giustizia.

E' necessario quindi considerare alcuni aspetti connessi con la redazione di questo primo Rapporto Ambiente e Legalità della Provincia di Viterbo.

Il territorio della Tuscia, tra luci ed ombre, appare caratterizzato da una bassa sensibilità ambientale, pur nella assenza di fenomeni di degrado esteso. Si trovano infatti aree di criticità localizzate e diffuse sul tutto il territorio che nel complesso tuttavia disegnano una prospettiva preoccupante – se non già grave oggi - per quanto concerne l'uso del suolo, delle risorse idriche, la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale.

A questo corrisponde una bassa capacità degli enti locali di “fare rete”, ovvero di costruire una struttura coesa ed autorevole che possa gestire il patrimonio comune e diffuso.

Segno di questa scarsa consapevolezza è rappresentato anche dalla bassa percentuale di risposte e disponibilità raccolte nel corso delle varie indagini da parte degli enti locali; mediamente risponde meno di un terzo di quelli contattati.

Motivo per il quale risulta non facile anche una semplice raccolta di dati sulla raccolta differenziata, sull'abusivismo edilizio o sulla qualità dell'acqua potabile, informazioni che invece dovrebbero essere in

possesso degli uffici e rese accessibili al pubblico in tempo reale. Quando queste informazioni mancano è possibile dedurre una sostanziale impossibilità delle amministrazioni di assolvere al compito della informazione e della educazione ambientale, quindi di concorrere alla definizione dei fenomeni di illegalità ambientale di un territorio.

Sempre sul tema dell'informazione è opportuna una ulteriore riflessione sul ruolo dei *media*: se è vero che in un contesto generale i mezzi di comunicazione creano la notizia piuttosto che raccontarla ed analizzarne gli aspetti sociali e culturali, quello dell'approfondimento e della informazione è un servizio che non può essere delegato solo a telegiornali e ai giornali (cartacei o *in rete*).

Il ricorso massiccio, e sovente esclusivo, ai comunicati come strumento di comunicazione verso i cittadini, rischia di marginalizzare il ruolo delle istituzioni, relegando il compito della educazione e informazione ambientale a mera attività promozionale.

Il Rapporto vuole rappresentare sotto questo aspetto un contributo, una fotografia della realtà, attraverso dati numerici e statistici, che in alcuni casi può risultare carente nella definizione esaustiva di situazioni che, seppure presenti e note, non rientrano nella categoria delle illegalità accertate.

Situazioni come quella della presenza di tossine derivanti dal ciclo vitale di alcune alghe nelle acque dei Laghi di Vico e Bolsena – conseguenza in parte dall'aumento dei fenomeni di eutrofizzazione in parte dall'eccessivo ricorso a diserbanti e pesticidi - , dell'aumento dell'arsenico nell'acqua degli acquedotti pubblici, di riduzione delle portate di sorgenti e fiumi, della diminuzione del suolo agricolo di maggior pregio, rappresentano implicitamente segnali allarmanti di un degrado progressivo che non sempre è facile ricondurre a specifici comportamenti illeciti, ma di fatto sono la risultante di atteggiamenti diffusi di disinteresse e di una sostanziale incapacità di programmazione e gestione delle risorse.

Eclatante a questo riguardo la situazione dei depuratori pubblici, che operano – o forse è meglio dire attendono di operare - in una sostanziale “zona franca” dove la certezza della loro funzionalità è un dato aleatorio.

Considerando la sola attività della Stazione Navale della Guardia di Finanza di Civitavecchia nel territorio della provincia di Viterbo in riferimento ai temi del ciclo delle acque, sono stati effettuati nei depuratori pubblici 11 controlli che hanno dato origine a 9 interventi sanzionatori (statisticamente l'**82%**). Recente e grave, a questo riguardo, il caso del depuratore consortile della zona industriale – loc. Sassacci - di Civita Castellana.

Di seguito gli ambiti di intervento dell'Osservatorio sono riportati sulla base di quanto disposto nel programma annuale 2007, presentato alla Consulta il 15 marzo 2007, quindi sulla base di iniziative ed analisi condotte nello spirito istitutivo dell'Osservatorio stesso, ovvero di monitorare la realtà locale, attraverso la raccolta dei dati disponibili, al fine di costruire strumenti di lettura delle dinamiche socio-economiche, pur in chiave non esaustiva né risolutiva. In questa ottica sono da considerare le inchieste e la

raccolta di dati in settori non connessi con attività illecite, come nel caso delle mense biologiche o, in corso, quella sulle energie alternative nella Tuscia.

La presentazione è realizzata intenzionalmente in forma “didascalica” per consentirne la lettura e l'utilizzo al più ampio numero di operatori e cittadini.

Approfondimenti e integrazioni, quindi i riferimenti, nonché la documentazione storica e aggiornata dell'attività dell'Osservatorio sono contenuti sul sito internet

www.provincia.vt.it/ambiente/osservatorioAeL

La costruzione dell'Osservatorio Ambiente e Legalità

L'Osservatorio Ambiente e Legalità della Provincia di Viterbo è stato istituito con delibera di giunta Provinciale n° 489 del 27/12/2006 sulla base di un progetto predisposto da Legambiente e concordato con l'Assessorato all'ambiente della Provincia di Viterbo.

La conferenza di presentazione dell'Osservatorio si è svolta venerdì 9 febbraio 2007 presso la sala del Consiglio dell'Amministrazione Provinciale.

Nell'ambito del programma operativo generale è stata istituita la Consulta, organo interno e peculiare dell'Osservatorio, che comprende le autorità, gli organi di pubblica sicurezza e le componenti sociali di riferimento nell'ambito dei temi trattati, con funzione esclusivamente consultiva e di indirizzo.

La Consulta si è riunita il 15 marzo 2007 presso la sala Mostre della Provincia per la presentazione alla Consulta stessa del programma e degli obiettivi generali da perseguire nel corso del primo anno di attività.

Presenti rappresentanti della Prefettura di Viterbo, quindi dell'amministrazione provinciale, della Confcooperative, della Questura, della Confindustria, della Confcommercio, della Federlazio, della Confagricoltura, della Camera di Commercio, del Corpo Forestale dello stato, della Arpa Lazio sede di Viterbo, di Italia Nostra.

Il programma per il 2007 prevedeva la organizzazione dell'Osservatorio, con sede presso Legambiente Viterbo in Via Leonardo da Vinci 2/b. E' stato messo in funzione un sistema di reperimento ed organizzazione dei dati che sono stati raccolti presso gli enti preposti, in riferimento agli argomenti previsti nel programma annuale stesso: il ciclo delle acque, il ciclo dei rifiuti, il ciclo del cemento.

Attività svolte nella fase di avvio

Predisposizione, per informazioni e segnalazioni, di un numero dedicato e diretto dell'Osservatorio Ambiente e Legalità di Viterbo: **331.4996350**. Questo si affianca al numero verde dell'Osservatorio regionale - **800.911.856** - che opera in piena sintonia con quello provinciale.

Predisposizione di un portale internet dell'Osservatorio Provinciale Ambiente e Legalità di Viterbo (www.provincia.vt.it/ambiente/osservatorioAeL), in collaborazione con gli uffici tecnici dell'Assessorato all'Ambiente dell'Amministrazione Provinciale. Le pagine forniscono in modo semplice ed esauriente tutte le informazioni ed i dati utili per conoscere le attività dell'Osservatorio quindi le modalità per informarsi ed inoltrare agli organi competenti le segnalazioni in caso di presunti illeciti ambientali.

Predisposizione di un programma sperimentale di educazione alla legalità dal titolo - **Programma didattico di educazione alla legalità e alla partecipazione per la salvaguardia ambientale** – (in allegato) illustrato pubblicamente in occasione della manifestazione Ambientarti, nel novembre 2008 a S. Martino al Cimino, e precedentemente presentato ad alcune scuole ed istituti della Provincia.

A tal fine sono stati realizzati interventi presso la scuola elementare *De Amicis*, primo circolo didattico di Viterbo, il liceo scientifico di Ronciglione, l'Istituto linguistico e delle Scienze Sociali di Bassano Romano, l'IPSIA di Viterbo, il liceo scientifico *Ruffini* di Viterbo.

Raccolta e verifica delle segnalazioni pervenute all'Osservatorio di Viterbo, e al numero verde regionale, attraverso un sistema di organizzazione e gestione delle stesse. A seguito delle segnalazioni pervenute e delle relative note inoltrate alle autorità competenti, previa verifica, è stato possibile raggiungere alcuni primi significativi risultati.

Sono stati avviati percorsi di collaborazione specifici con alcune realtà e soggetti portatori di interesse, tra cui il Ministero delle infrastrutture, l'ufficio provinciale del Corpo Forestale dello Stato, l'ARPA e la Prefettura di Viterbo, i Parchi e le riserve naturali, mentre è stato avviato uno specifico percorso di collaborazione con l'**AIGAP** (Associazione Italiana Guardaparco) attraverso l'individuazione di un referente per la Consulta.

Partecipazione come relatori ad iniziative di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche connesse con gli illeciti ambientali:

(8 maggio 2007) Incontro degli Osservatori Regionale e Provinciale con gli studenti del Liceo scientifico di Ronciglione e del liceo linguistico e delle scienze sociali di Bassano Romano sul tema del ciclo dei rifiuti e delle ecomafie.

(11 maggio 2007) Partecipazione come relatori al convegno provinciale sul tema delle infiltrazioni della malavita organizzata nel Viterbese, promosso dall'Associazione Liberagorà di Nepi.

(17 maggio 2007) Partecipazione come relatori all'incontro promosso dall'Associazione Bassano punto e a capo sul tema del ciclo dei rifiuti e sul traffico illecito di rifiuti nella Tuscia.

(3 marzo 2008) Partecipazione come relatori all'incontro promosso dall'Amministrazione Provinciale e dal comune di Blera sul tema del ciclo dei rifiuti e sulla raccolta differenziata.

(8 settembre 2007) Organizzazione e intervento – iniziativa: Il Fiume Tevere, tra illegalità e risorse ambientali, un'occasione per il futuro del Lazio – organizzatore: Ente Ottava Medievale di Orte e Legambiente - In collaborazione con Corpo Forestale dello Stato. Interventuti l'Ing. Saragosa, Comandante regionale CFS, Lorenzo Parlati, Presidente di Legambiente Lazio, Umberto Cinalli per l'Osservatorio Provinciale Ambiente e Legalità della Provincia di Viterbo e gli amministratori del Comune di Orte.

(15 marzo 2008) Partecipazione come relatori all'incontro promosso dall'IPSIA "G. Marconi" di Viterbo sul tema del ciclo dei rifiuti nell'ambito della Giornata nazionale di volontariato "Operazione scuola pulite".

(17 marzo 2008) Incontro degli Osservatori Regionale e Provinciale con gli studenti del Liceo scientifico del liceo linguistico e delle scienze sociali di Bassano Romano sul tema del ciclo dei rifiuti e delle ecomafie in collaborazione con il Capitano dr Carrieri della Staz Navale Guardia di Finanza Civitavecchia.

(10 aprile 2008) Incontro con rappresentanti dell'Osservatorio AeL di Viterbo e del Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato con gli studenti del Liceo scientifico di Ronciglione sul tema della salvaguardia ambientale, della legalità, del ciclo dei rifiuti.

Educazione alla legalità

Particolare attenzione è stata riservata alla definizione di un percorso di educazione alla legalità ed alla responsabilità, presentato in via sperimentale ad alcuni istituti superiori della Provincia di Viterbo.

L'Osservatorio Ambiente e Legalità della Provincia di Viterbo, coordinato da Legambiente, ha infatti tra i propri obiettivi principali quello di promuovere percorsi di educazione ambientale e alla legalità, in particolare a favore dei minori. Indicazione questa condivisa nell'ambito della stessa Consulta dell'Osservatorio provinciale e con i referenti dell'Amministrazione provinciale di Viterbo.

Una attenzione dovuta e importante, a fronte di una situazione che tanto a livello locale quanto a livello mondiale, pone tutti noi di fronte alla necessità di contrastare le dinamiche di depauperamento delle risorse e di concorrere a risolvere le sempre più numerose e gravi situazioni di ingiustizia in danno alle popolazioni della terra e al loro ambiente di vita.

L'Osservatorio si pone a disposizione delle scuole e degli enti locali con prassi innovative e coinvolgenti, nell'ambito di progetti educativi sulla legalità, allo scopo di mettere in risalto le problematiche ambientali e le interconnessioni con le ecomafie, evidenziando l'importanza del senso civico e della partecipazione attiva di tutti i cittadini per la conservazione e la tutela del patrimonio naturale e culturale del Viterbese.

L'Osservatorio, quindi, al fine di sensibilizzare direttamente i ragazzi e per loro tramite le famiglie alle tematiche ambientali per una corretta gestione e fruizione del territorio, ha promosso il tema con un proprio programma (in allegato) quindi partecipato a incontri sui temi ambientali con gli studenti delle Scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Viterbo.

Prodotti e materiali dei percorsi sono disponibili sul sito internet dell'Osservatorio provinciale.

I risultati

Nell'ambito dei percorsi condotti presso la classi coinvolte nel programma di educazione alla legalità è stato sottoposto ai ragazzi un questionario (*per un totale di 71 interviste suddivise in tre classi*).

Il tentativo, non semplice né scontato, è quello di avere una chiave di lettura sia dell'approccio sperimentato e proposto sia della rispondenza dei ragazzi ai temi discussi; una verifica che sarà protratta ed ampliata affinché possa essere un contributo importante alla discussione.

Un dato su tutti: mentre il **69%** può essere interpretato come un dato "influenzato" dalla contingenza del lavoro svolto negli incontri, non scontato né ininfluenza quello del **46%** dell'educazione che sovrasta la sicurezza (**42%**) e violenza (**38%**) tra le maggiori emergenze locali, nonostante l'attenzione rivolta a questi ultimi dai media. Un segno di maturità e di autonomia troppo spesso ignorato e frustrato dalle istituzioni.

Quale pensi sia la maggiore emergenza sociale del nostro territorio?

Lavoro	25 %	Educazione	46 %
Sicurezza	42 %	Violenza	38 %
Ambiente	69 %	Impreparazione politica	18 %
Disagio	7 %	Partecipazione/responsabilità	20 %
Informazione	15 %	Altro	3 %

Come valuti complessivamente il percorso fatto negli incontri ?

Da 1 a 5 quanto ti sei sentito interessato nel corso degli incontri ?

1 – 0 % 2 – 1 % 3 – 10 % 4 – 65 % 5 – 24 %

Qual è stata l'attività che più ti ha interessato/coivolto ?

Qual è stata l'attività che meno ti ha interessato/coivolto ?

Parteciperesti ancora ad incontri di questo tipo ? No – 0 % Si – 94 % Forse – 6 %

(*) - le risposte alle domande saranno elaborate e documentate nel dettaglio anche delle attività svolte nelle pagine dedicate del sito internet dell'Osservatorio provinciale.

Il rapporto 2007 del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente Nucleo Operativo Ecologico di Roma

La regione Lazio negli ultimi anni è stata ed è tuttora un crocevia di traffici illegali di rifiuti e il suo territorio risulta essere coinvolto in molte inchieste avviate in Italia grazie all'art. 53/bis del decreto legislativo 22/97 (attualmente art. 260 del Decreto Legislativo 152/2006), primo delitto in materia ambientale entrato in vigore nel 2001 che ha sicuramente fornito un solido strumento per il contrasto più incisivo di tali reati.

Per incrementare e rendere più efficace il contrasto degli illeciti in materia ambientale nell'anno 2007 il NOE Roma del Comando Carabinieri Tutela per l'Ambiente in accordo con la Regione Lazio Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli ha stipulato un protocollo d'Intesa con lo scopo di sviluppare la collaborazione e controllare l'applicazione delle norme a tutela dell'ambiente.

Due delle tre principali operazioni del NOE nel 2007 hanno riguardato direttamente la provincia di Viterbo; di seguito la descrizione degli interventi.

Tra le informazioni ricavabili dalla lettura dei dati, emerge il dato del peso della Provincia di Viterbo sul complesso delle attività svolte dal NOE nel 2007. Un dato non considerato dagli organi di stampa e dalle istituzioni nella sua sostanza "storica" e sociale, che di norma si occupano "pubblicamente" del fenomeno del traffico illecito di rifiuti quando il problema finisce per occupare in maniera eclatante le prime pagine dei giornali. Nello specifico dei numeri: sui **26.079.850** di euro di beni sequestrati nell'intera Regione a ben **13.700.000** (il **53%**) ammontano quelli effettuati nella provincia di Viterbo nel solo settore dell'inquinamento del suolo (in gran parte nell'ambito dell'operazione "Longa Manus", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo).

Sui **27** controlli effettuati nello stesso settore **13** quelli che hanno dato origine a denunce (**48%**).

Le principali operazioni del NOE dell'anno 2007 nella provincia di Viterbo

Marzo 2007

OPERAZIONE "RE MIDA – ULTIMO ATTO 2"

I carabinieri del Comando Tutela Ambiente hanno sequestrato due cave di cui una ubicata in Quarto (NA) e una a Bagnoregio (VT). Deferite all'Autorità Giudiziaria 10 persone tra cui gestori di cave, intermediari, trasportatori, chimici e direttori di impianti, responsabili dei reati di attività organizzata di traffico illecito di rifiuti e falso.

La complessa attività di indagine ha permesso di individuare un'organizzazione eco-criminale che, radicata nelle regioni dell'asse Nord/Sud dell'Italia (Lombardia, Toscana, Lazio e Campania), attraverso "simulate" operazioni di recupero di rifiuti speciali costituiti da circa duemila tonnellate di rifiuti provenienti dalla separazione meccanica dei rifiuti solidi urbani dei consorzi pubblici

ubicati a Milano e Massarosa (LU), da ceneri di combustione e fanghi industriali, indirizzava illegalmente gli stessi in cave dismesse in ricomposizione ambientale.

Maggio 2007

OPERAZIONE “LONGA MANUS”

L'operazione “Longa Manus”, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di VITERBO ha messo in luce una organizzazione criminale dedita al traffico illecito di rifiuti, avente base strategica presso gli impianti di due società del viterbese.

Le indagini, condotte dal Reparto Operativo - Sezione Operativa Centrale e dal NOE di Roma del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, hanno consentito di individuare una struttura criminale che ha gestito, nel corso del periodo monitorato, un quantitativo di circa 250.000 tonnellate di rifiuti speciali, pericolosi e non, costituiti da fanghi di depurazione contenenti alte concentrazioni di piombo, nichel, zinco e mercurio, terre di bonifica inquinate da PCB, nonché altri rifiuti tossico-nocivi, particolarmente dannosi per l'ambiente e la salute dell'uomo.

Il giro d'affari, per un traffico illecito tanto ingente, è stato calcolato, sulla base della documentazione acquisita, in 10.000.000,00 di Euro.

L'organizzazione criminale operava attraverso una sistematica manipolazione/miscelazione dei rifiuti, che, accompagnati da certificazioni analitiche false, fornite da compiacenti laboratori di analisi, venivano poi avviati per l'illecito smaltimento presso discariche non autorizzate e terreni agricoli.

Nel complesso l'operazione ha comportato l'esecuzione di 10 provvedimenti cautelari personali di cui nr. 2 arresti in carcere e nr. 8 arresti domiciliari per i reati di attività organizzata di traffico illecito di rifiuti (art. 260 D.Lvo nr.152/06), falso (art. 483 c.p.) e corruzione (art. 319 c.p.).

Sono stati posti sotto sequestro i 4 siti di destinazione finale del traffico illecito, nonché i numerosi mezzi utilizzati per commettere l'illecita attività, per un valore totale stimato attorno ai 10 milioni di Euro.

15 Novembre 2007

TARQUINIA (VT): NOE SEQUESTRA 4 IMPIANTI DI FRANTUMAZIONE

I carabinieri del NOE di Roma e della stazione di Tarquinia (VT) hanno denunciato il legale rappresentante di una cava di arenaria per emissioni in atmosfera in assenza di autorizzazione. Quattro impianti di frantumazione di materiale inerte, del valore complessivo di circa 3.200.000 euro, sono stati sequestrati.

16 Novembre 2007

SUTRI (VT): NOE SEQUESTRA AREA PER DEPOSITO INCONTROLLATO DI RIFIUTI

I carabinieri del NOE di Roma e della stazione di Sutri (VT) hanno denunciato il titolare di un'impresa artigiana per aver depositato, in modo incontrollato, nel piazzale antistante il capannone di sua proprietà, rifiuti costituiti da pneumatici usurati, terre e rocce da scavo, fresato da asfalto e rifiuti misti di demolizione. L'area è stata sottoposta a sequestro.

Tabella controlli NOE nella provincia di Viterbo nel 2007

Situazione interventi Dal 01/01/2007 Al 31/12/2007 Regione (Lazio) Provincia (VT) Ente (CC Tutela Ambiente)							
Impatto	Numero controlli	Non conformi	Persone segnalate	Persone arrestate	Sanzioni penali	Sequestri	Valore sequestri
- Ambiente Inquinamento Acustico	0	0 (0%)	0	0	0	0	0,00
- Ambiente Inquinamento Atmosferico	1	1 (100%)	1	0	1	1	3.200.000,00
- Ambiente Inquinamento del Suolo	27	13 (48%)	11	9	13	8	10.500.000,00
- Ambiente Inquinamento Elettromagnetico	2	0 (0%)	0	0	0	0	0,00
- Ambiente Inquinamento Idrico	12	0 (0%)	0	0	0	0	0,00
- Ambiente Inquinamento Luminoso	0	0 (0%)	0	0	0	0	0,00
- Ambiente Inquinamento Paesaggistico/Abusivismo o Edilizio	5	0 (0%)	0	0	0	0	0,00
- Ambiente Inquinamento Radioattivo	1	0 (0%)	0	0	0	0	0,00
- Ambiente OGM	0	0 (0%)	0	0	0	0	0,00
- Ambiente Rischio Incidente Rilevante	0	0 (0%)	0	0	0	0	0,00
- Ambiente Transfrontalieri	0	0 (0%)	0	0	0	0	0,00
Totale	48	14 (29%)	12	9	14	9	13.700.000,00

Tabella controlli NOE nella Regione Lazio nel 2007

Situazione interventi Dal 01/01/2007 Al 31/12/2007 Regione (Lazio) Ente (CC Tutela Ambiente)									
Impatto	Numero controlli	Non conformi	Persone segnalate	Persone arrestate	Sanzioni penali	Sanzioni amm.ve	Valore sanzioni amm.ve	Sequestri	Valore sequestri
- Ambiente Inquinamento Acustico	5	1 (20%)	0	0	0	4	4.128,00	0	0,00
- Ambiente Inquinamento Atmosferico	32	7 (22%)	7	0	7	0	0,00	<u>3</u>	4.500.000,00
- Ambiente Inquinamento del Suolo	128	61 (48%)	74	19	69	11	6.394,00	<u>30</u>	17.352.350,00
- Ambiente Inquinamento Elettromagnetico	26	0 (0%)	0	0	0	0	0,00	0	0,00
- Ambiente Inquinamento Idrico	59	7 (12%)	6	0	7	0	0,00	0	0,00
- Ambiente Inquinamento Luminoso	0	0 (0%)	0	0	0	0	0,00	0	0,00
- Ambiente Inquinamento Paesaggistico/Abusivismo Edilizio	37	9 (24%)	10	0	10	0	0,00	<u>5</u>	4.200.000,00
- Ambiente Inquinamento Radioattivo	11	2 (18%)	0	0	0	0	0,00	0	0,00
- Ambiente OGM	0	0 (0%)	0	0	0	0	0,00	0	0,00
- Ambiente Rischio Incidente Rilevante	18	7 (39%)	5	0	13	0	0,00	<u>5</u>	27.500,00
- Ambiente Transfrontalieri	0	0 (0%)	0	0	0	0	0,00	0	0,00
Totale	316	94 (30%)	102	19	106	15	10.522,00	43	26.079.850,00

Il rapporto 2007 del Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Viterbo

Il Corpo Forestale dello Stato rappresenta, in particolar modo per la Tuscia, uno dei più importanti presidi per la tutela e la salvaguardia del territorio.

Importante nello specifico la disponibilità e l'apertura al confronto che ha sempre caratterizzato l'attività del CFS.

Di seguito a confronto i dati inediti dell'attività svolta nel biennio 2006/2007 (fonte: CFS Viterbo).

Controlli effettuati nel 2007 (tra parentesi i dati relativi al 2006 e in apice le variazioni %)

Settore di intervento	Controlli	Persone controllate
Tutela della fauna	2.388 (2.362)	1.730 (1.742)
Discariche e rifiuti	1.676 (1.665) ^{+0,7%}	453 (628) ^{-28%}
Prevenzione incendi	886 (445) ^{+99%}	270 (199) ^{+35%}
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico-edilizia	888 (796) ^{+12%}	466 (431) ^{+8%}
Inquinamenti	189 (236) ^{-20%}	96 (148) ^{-35%}

Settore amministrativo

Settore di intervento	Numero di illeciti	Persone sanzionate
Tutela della fauna	72 (66)	72 (64)
Discariche e rifiuti	63 (58)	64 (58)
Incendi	62 (13)	64 (13)
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico-edilizia	4 (3)	4 (3)
Inquinamenti	9 (23)	9 (23)
Tutela del territorio (movimenti terra in V.I., utilizzazioni boschive, utilizzo delle risorse idriche, pascolo, altro)	408	418
Tutela della flora	53	53
Codice della strada	34	34

Settore penale

Settore di intervento	Numero C.N.R.	Persone denunciate	Sequestri	Perquisizioni	Misure cautelari
Tutela della fauna	26 (18)	15 (7)	25 (12)	1	
Discariche e rifiuti	22 (21)	32 (19)	13 (12)	7	6
Incendi	156 (69)	13 (4)	1		
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico-edilizia	69 (49)	112 (40)	31 (24)		
Inquinamenti	5 (8)	3 (9)	1		
Altre disposizioni di legge e delitti del C.P.	39	34	7		

Incendi boschivi

Anno	eventi	Ettari boscati	Ettari non boscati	totale
2006	28	61	185	247
2007	75	268	341	609
Differenza %	+ 168 %	+ 338 %	+ 84 %	+ 146 %

Il rapporto 2007 della Stazione Navale della Guardia di Finanza di Civitavecchia

Gli interventi della Stazione Navale della Guardia di Finanza di Civitavecchia sono stati attuati nel territorio della provincia di Viterbo in riferimento ai temi del ciclo delle acque e dei rifiuti.

Di seguito i dati riferiti agli interventi nel 2007 (fonte: GDF Civitavecchia).

Depuratori privati					
località	Tipologia di scarico	Sanzione	Nr. Soggetti denunciati	Nr soggetti arrestati	sequestri
Capranica	Impianto acque reflue industriali	nessuna			
Civita Castellana	Impianto acque reflue industriali	Art 674 C.P.	1		
Corchiano	Acque reflue industriali	Art. 323 C.P.	1		
Castel Sant'Elia	Acque reflue industriali	nessuna			
Civita Castellana	Acque reflue industriali	regolare			
Tuscania	Messa in riserva rifiuti speciali	Art. 258 co 1 D. LGS 152/06			

Depuratori pubblici					
località	Tipologia di scarico	Sanzione	Nr. Soggetti denunciati	Nr soggetti arrestati	sequestri
Vejano	Impianto depurazione acque reflue urbane	Art. 258 co 2 D. LGS 152/06			1
Vejano	Impianto depurazione acque reflue urbane	Art 635 e 734 C.P. art. 256 co 2 D.LGS 256	1		
Vejano	Impianti scolmatura linea fognaria	Art. 674 C.P.			
Blera	Impianto depurazione acque reflue urbane	Art. 133 co 2 D.LGS 152/06			
Montalto di Castro	Impianto depurazione acque reflue urbane	Art. 133 co 2 D.LGS 152/06			
Tarquinia	Impianto depurazione acque reflue urbane	regolare			
Tarquinia	Impianto depurazione acque reflue urbane	regolare			
Tarquinia	Impianto depurazione acque reflue urbane	Art. 133 co 2 D.LGS 152/06			
Montalto di Castro	Impianto depurazione acque reflue urbane	Art. 258 co 2 D. LGS 152/06			
Viterbo	Impianto depurazione acque reflue urbane	Art. 133 co 1 D.LGS 152/06			
Ronciglione	Impianto depurazione acque reflue urbane	Art. 133 co 3 D.LGS 152/06			

L'attività della polizia provinciale

Il corpo della Polizia Provinciale è costituito da agenti con qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria e agente di pubblica sicurezza, organizzato attraverso aree di intervento specifiche e afferente all'Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo.

Il personale svolge inoltre il coordinamento di tutta la vigilanza volontaria delle associazioni venatorie e cura tutte le pratiche legate all'attività ittica e venatoria e ambientale; effettua servizio di pronto intervento 24 su 24 su tutte le materie di competenza.

Di seguito la relazione delle attività svolte nell'ultimo biennio 2006/07 (*fonte: elaborazione Nucleo Attività Economiche / EMAS Provincia di Viterbo*).

Prestazioni del Corpo di Polizia Provinciale

Attività	Indicatori ed indici	2006	2007	Var %
Illeciti amministrativi	Caccia	144	127	- 11 %
	Pesca	85	52	- 38 %
	Funghi	43	11	- 74 %
	Navigazione interna	3	50	
	Circolazione fuoristrada	6	-	-
	Ambiente (<i>acqua, rifiuti, ecc.</i>)	-	6	-
	Attività delle autoscuole e di consulenza per la circolazione dei mezzi	-	16	-
	Sequestri contro ignoti	10	6	- 40 %
	Codice della strada	148	132	- 10 %
Gestione delle pesche pilotate	Pesche pilotate effettuate	24	41	+ 70 %
Semine ittiche	Semine ittiche	33	23	- 30 %
Procedimenti penali	Notizie di reato	-	8	-
Sequestri penali	Sequestri penali effettuati	2	6	+ 200 %
Inanellamenti	Autorizzazioni per richiami vivi inanellati	25	48	+ 92 %
Rilascio fauna	Numero immissioni nelle AFV	45	24	- 47 %
Rilascio decreti	Decreti per guardia giurate volontarie ittico-venatorie	199	70	- 65 %
Abbattimenti selettivi e di animali nocivi	Interventi abbattimento cinghiali	-	27	-
	Abbattimenti specie cinghiale	-	31	-
	Abbattimenti selettivi specie volpe	-	15	-
	Interventi abbattimenti corvidi	-	12	-
	Nocivi abbattuti	-	57	-

Indagine e raccolta dati sulle aree protette Provinciali

Al fine di raccogliere informazioni e dati, quindi valutazioni generali, è stata inviata una nota specifica a tutte le aree protette della Provincia di Viterbo, quindi alle istituzioni nelle provincie limitrofe che anche in parte gestiscono porzioni di territorio protetto della Toscana.

Per motivi organizzativi non è stato possibile in questa prima fase inserire nella ricerca le aree S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) e Z.P.S. (Zone a Protezione Speciale) che pure sono a tutti gli effetti aree protette sulla base delle norme italiane ed europee.

Le istituzioni coinvolte sono state le aree protette Saline di Tarquina, Lago di Vico, Monte Rufeno, Selva del Lamone, Tuscania, Bomarzo, Parco di Sutri, Marturanum-Barbarano, Pian S. Angelo, Vulci, Bracciano-Martignano.

Sono pervenute alla data di pubblicazione del presente rapporto risposte dal CFS gestore delle Saline di Tarquina e dai direttori delle Riserve naturali del Lago di Vico, di Monte Rufeno, della Selva del Lamone (il 35% delle schede inviate).

Di seguito la tabella riassuntiva.

A margine della raccolta dei dati statistici è stata richiesta alle aree protette, ovvero alle direzioni, una valutazione generale delle criticità ambientali all'interno delle aree stesse e nelle aree limitrofe: importanti ed esemplificative le considerazioni, che vertono essenzialmente su alcuni ambiti che rappresentano le principali forme di pressione antropica in danno al patrimonio naturale e ambientale.

Importante la criticità rappresentata dall'attività venatoria, in particolare nelle aree limitrofe ed con particolare riferimento alla specie cinghiale, caccia che rappresenta a volte un elemento di forte disturbo. Viene rappresentata come importante la questione della tendenza ad uno sviluppo edilizio incontrollato nelle zone agricole, anche con abusi edilizi, con particolare riferimento alle aree esterne e limitrofe alle Riserve.

Grave e preoccupante il fenomeno dell'occupazione privata delle aree demaniali, con particolare riferimento ai comprensori lacustri – rive e arenili- di Bolsena e Vico.

La pressione antropica viene considerata notevole in alcuni casi per quanto riguarda l'eccessivo prelievo di acqua per uso agricolo con conseguente diminuzione della portata dei corsi d'acqua e delle sorgenti, l'uso eccessivo di pesticidi (in particolare nell'area del Lago di Vico), il bracconaggio, la presenza di cave non ripristinate, il sorvolo di aerei non consentito, la presenza di allevamenti intensivi, attività turistiche e ricreative non controllate (con particolare riferimento all'area di S. Giorgio sul litorale di Tarquinia), l'investimento da parte delle auto in transito di un

numero elevato di specie (tassi, faine, istrici, ricci quindi di specie di interesse comunitario come Puzzola e gatto selvatico). Denunciata la presenza di rifiuti abbandonati e di siti di discariche da bonificare, quindi il peggioramento della qualità delle acque superficiali a causa del cattivo funzionamento dei depuratori.

Nuovo fenomeno è costituito dalla organizzazione di eventi ricorrenti da parte di comunità straniere nelle aree attrezzate delle aree protette: veri e propri raduni, che costituiscono un elemento di disturbo ambientale ma che sono potenzialmente anche pretesto e innesco per scontri sociali etnici con la comunità locale se non si interviene sollecitamente.

Attività di Polizia giudiziaria nelle aree protette

(fonte enti gestori delle aree protette)

Totale notizie di reato: 19

Contro noti: 9

Contro ignoti: 11

	NUMERO NOTIZIE REATO
INCENDI	6
BRACCONAGGIO	5
EDILIZIA	3
DANNI AMBIENTALI	4
RIFIUTI	-
ALTRO	-
Occupazione demanio	1

Attività di Polizia Amministrativa

	NUMERO SANZIONI
RIFIUTI	-
CACCIA	-
PESCA	6
INCENDI	-
VIABILITA'	25
FORESTALE	-
RACCOLTA ESSENZE	-
ALTRO	
campeggio	7
diserbanti	17

Sequestri e confische

Nella quasi totalità si tratta di sequestri connessi con attività venatoria non consentita: armi, cartucce e lacci in cavo metallico (8 nel territorio della Riserva del Lago di Vico).

Il tema dell'abusivismo edilizio

Quello dell'abusivismo edilizio è uno dei maggiori problemi della Tuscia, in termini di estensione e di diffusione, soprattutto in prospettiva considerando l'espansione delle edificazioni in aree agricole sul litorale e nelle zone a ridosso del confine con la Provincia di Roma.

Cresce sul piano nazionale il numero delle infrazioni ambientali legate al Ciclo del Cemento - realizzazione immobili abusivi, movimenti terra, cave illegali, etc, - cresce in modo assolutamente significativo: dalle 6.528 infrazioni del 2005, alle 7.038 riscontrate dalle Forze dell'Ordine nel 2006, una crescita quindi pari all'8%, con un numero medio di infrazioni giornaliere pari a 19 al giorno (Rapporto Ecomafia Lazio – Legambiente - 2007). Seppure sembra finita la “corsa” per realizzare immobili abusivi da sanare, il fenomeno continua a crescere, e soprattutto nel Lazio e nella Tuscia, in particolare per quanto riguarda le “finte” case rurali e le nuove lottizzazioni in variante alle norme urbanistiche o attraverso il ricorso a piani attuativi, quando non si è in presenza del solo piano di fabbricazione.

A tale scopo è stata individuato dall'Osservatorio un ambito di analisi che si basa sulla disponibilità dei dati statistici – non contenenti informazioni e dati riservati in base alle norme sulla privacy vigenti – riguardanti le comunicazioni ex art. 31/comma 7 DPR n° 380 del 06/06/2001 – ovvero i rapporti mensili e comunicazioni degli agenti e ufficiali di polizia giudiziaria riguardanti gli interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire in totale difformità o con variazioni essenziali nei comuni della provincia di Viterbo.

Questi rapporti sono mensilmente affissi presso gli albi comunali, quindi tramite la Prefettura, inviati al competente settore del Ministero delle Infrastrutture - Direzione Generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane e abitative - Div. 7° - Abusi edilizi e violazioni urbanistiche.

E' stata quindi avviata una procedura di acquisizione dei dati disponibili, attraverso una richiesta tesa ad avere accesso e copia dei dati riguardanti i singoli comuni della Provincia di Viterbo, già utilizzabili in versione informatizzata sino alla data ultima disponibile, quindi delle eventuali versioni cartacee con riferimento all'anno 2007.

Dalla verifica sommaria dei dati disponibili e dal confronto con gli operatori delle pubbliche amministrazioni è possibile tuttavia evincere una generale assenza di attenzione nei confronti del fenomeno dell'abusivismo edilizio nella Provincia di Viterbo, dovuto ad una concomitanza di fattori.

Questo ambito di ricerca, in prospettiva, sarà oggetto di particolare attenzione da parte dell'Osservatorio provinciale.

Indagini a carattere generale

Come per la questione delle mense biologiche, a corollario dell'attività dell'Osservatorio Ambiente e Legalità, così le prossime indagini sulle energie alternative e sui portali internet dei comuni vogliono rappresentare un ulteriore elemento di riflessione, soprattutto sotto il profilo culturale.

E' indubbio infatti che gli elementi di criticità e di pressione in danno al patrimonio ambientale sono più numerosi in quelle aree dove l'attenzione e le sensibilità, singole e collettive, sono minori e dove vengono utilizzate ed indirizzate minori risorse verso quei settori o quelle attività di sensibilizzazione – a partire dalla comunicazione e dall'educazione ambientale – che sulla difesa delle risorse e sullo sviluppo sostenibile fondano la propria ragione di essere.

In un territorio come quello della Tuscia in particolare, dove agricoltura di qualità, energia e turismo dovrebbero rappresentare le punte avanzate di una economia virtuosa.

La realtà è tuttavia ben più difficile e sofferta, come dimostrano i dati riportati, a dimostrazione di una difficoltà generale del “sistema Tuscia” a far perno sulle sue specificità e a crescere come realtà ad alta vocazione culturale, agricola e turistica.

Indagine Mense Biologiche nella provincia di Vt

La raccolta ed elaborazione dei dati sulla situazione delle mense biologiche nella Provincia di Viterbo è stata compiuta sulla base dei dati concessi da AIAB Lazio.

Infatti partendo dalla considerazione che in virtù di una eccellente produzione agricola in generale, quella viterbese è una delle più importanti realtà nel settore del biologico per Superficie agricola occupata e tra le migliori in Italia per qualità; ciononostante solo **9** mense comunali utilizzano prodotti biologici sulle **45** monitorate, ovvero il **20%**, e in quantità minime (dai AIAB Lazio 2007).

Comune	Tipo di mensa	% BIO	prodotti BIO	Media pasti
Acquapendente	scolastica	No Bio		100
Arlena Di Castro	scolastica	No Bio		10
Bagnoregio	scolastica	No Bio		80
Barbarano Romano	scolastica	No Bio		40
Bassano Romano	scolastica	10% BIO		28
Bassano In Teverina	scolastica	10% BIO		25
Blera	scolastica	50% BIO	frutta e verdura	60
Bolsena	scolastica	No Bio		90
Bomarzo	No	*		*
Calcata	scolastica	No Bio		10
Canepina	-			
Canino	scolastica	No Bio		130
Capodimonte	No	*		*
Capranica	scolastica	No Bio		75
Caprarola	scolastica	No Bio		125
Carbognano	-			
Castel S.Elia	scolastica	No Bio		100
Castiglione in Tev.	scolastica	No Bio		60
Celleno	scolastica	No Bio		20
Cellere	scolastica	No Bio		20
Civita Castellana	-			
Civitella D'Agliano	scolastica	No Bio		60
Corchiano	scolastica	No Bio		120

Fabrica Di Roma		scolastica	No Bio		90
Faleria		-			
Farnese		scolastica	No Bio		30
Gallese		-			
Gradoli		-			
Graffignano		scolastica	No Bio		35
Grotte Di Castro		-			
Ischia Di Castro		scolastica	No Bio		25
Latera		scolastica	No Bio		25
Lubriano		scolastica	No Bio		55
Marta		scolastica	No Bio		50
Montalto Di Castro		-			
Montefiascone		scolastica	No Bio		300
Monteromano		scolastica	No Bio		40
Monterosi		scolastica	No Bio		75
Nepi		scolastica	5% BIO		70
Onano		scolastica	No Bio		35
Oriolo Romano		scolastica	No Bio		60
Orte		scolastica	No Bio		250
Piansano		scolastica	No Bio		70
Proceno		-			
Ronciglione		scolastica	No Bio		250
S.Lorenzo Nuovo		-			
Soriano Al Cimino		scolastica	10% BIO	pasta e pomodori	110
Sutri		scolastica	No Bio		140
Tarquini		scolastica	15% BIO		400
Tessennano		No	No Bio		
Tuscania		-			
Valentano		-			
Vallerano		scolastica	No Bio		50
Vasanello		scolastica	No Bio		30
Veiano		-			
Vetralla		scolastica	No Bio		250
Vignanello		-			
Villa S.Giovanni In T.		scolastica	10% BIO		30
Viterbo		scolastica	50% BIO		1500
		Ospedaliera	10%	frutta	1650
		Militare	No Bio		900
Vitorchiano		-			

Indagine sugli ecocentri comunali nella Provincia di Viterbo

Quello dell'autorizzazione e della gestione delle ecopiazze – o ECOCENTRI – per la raccolta e lo stoccaggio dei rifiuti urbani, ai sensi degli artt.27 e 28 del D.Lvo 22/97, alias Ronchi, è un tasto dolente nella provincia di Viterbo. L'idea delle isole ecologiche nasce in Europa e viene importata nel nostro paese dove è una realtà in molte amministrazioni comunali da parecchi anni, un servizio fondamentale per una corretta e funzionale chiusura del ciclo dei RSU.

Gli interrogativi che ogni tanto ritornano riguardano proprio la configurazione normativa delle ecopiazze e l'applicabilità alle stesse dei normali strumenti di controllo previsti a carico di produttori e gestori di rifiuti, cioè a dire registri di carico-scarico e formulari di trasporto.

A tale riguardo un parere, richiesto dalla Provincia di Udine che ha ritenuto di dover investire il Ministero dell'Ambiente della problematica. Il quale ha così risposto, dando indicazioni specifiche fin dal 1999:

In riferimento alla vs. richiesta si ribadisce quanto già precisato nella nota 20349/ARS/R secondo cui le ecopiazze presso cui viene effettuato il conferimento dei rifiuti urbani differenziati si configurano come centri di stoccaggio (messa in riserva nel caso in cui i rifiuti siano destinati a successive operazioni di recupero e deposito preliminare nel caso in cui gli stessi siano destinati allo smaltimento).

Le ecopiazze devono pertanto essere autorizzate ai sensi degli articoli 27 e 28 del Dlgs 22/1997 o, qualora ricorrano tutte le condizioni ai sensi dell'articolo 33, nel rispetto della normativa tecnica attualmente in vigore ai sensi dell'articolo 57, comma 1 Dlgs 22/1997.

Nel caso specifico si fa riferimento alle disposizioni di cui al punto 2.1.2 della delibera del 27/7/84, in cui viene precisato che nelle stazioni di trasferimento dei rifiuti urbani e negli impianti di stoccaggio provvisorio realizzati in funzione del successivo avvio dei rifiuti al trattamento o alla discarica, devono essere adottate, per quanto applicabili, le caratteristiche costruttive e le modalità di esercizio richieste per gli impianti di discarica nonché i tempi massimi di permanenza dei rifiuti in relazione ai pericoli per la salute dell'uomo o per l'ambiente.

Si ritiene inoltre che debbano essere rispettati i criteri generali per la ubicazione e la conduzione degli impianti stabiliti al punto 3.2 della stessa delibera relativi alla compatibilità degli stessi con l'assetto urbano nonché al rispetto delle norme vigenti in materia di tutela dell'ambiente.

Per ciò che concerne i contenitori adibiti alla raccolta e collocati all'interno delle suddette aree si ritengono applicabili i requisiti richiesti al punto 2.1 della delibera secondo cui tali contenitori devono essere idonei a proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici e dagli animali e devono essere sottoposti a periodiche operazioni di bonifica. (5 agosto 1999).

Lo stesso Decreto legislativo 152 del 2006, confermando l'obbligo della autorizzazione come impianto di stoccaggio attribuisce ai comuni compiti di sorveglianza e verifica affinché i siti destinati a Ecocentro siano gestiti in modo da non divenire ricettacolo di rifiuti o, di fatto, vere e proprie discariche di rifiuti; peraltro configurando illeciti amministrativi, ambientali e per quanto concerne la normativa sulla sicurezza sul lavoro degli addetti.

Una nota del CFS provinciale di Viterbo, diretta a questo Osservatorio, indicava proprio questo tema come uno dei più delicati ed esemplificativi.

A tale riguardo da considerare gli atti amministrativi Regionali degli ultimi mesi (Decreti 2 luglio 2007 n. 67 e 30 ottobre 2007 n. 98) che hanno definito ulteriormente gli adempimenti e le competenze; *(di seguito alcuni stralci utili ai fini della comprensione del tema dell'indagine dell'Osservatorio)*:

PRESO ATTO che, differentemente da quanto interpretato dal Consiglio di Stato con la citata sentenza n. 609/2004, la Corte di Cassazione Penale chiamata, come sopra riportato, per tre volte, ad esprimersi sulle "ecopiazze" (aree comunali nelle quali i cittadini conferiscono in modo differenziato alcuni rifiuti urbani), ha ribadito che tale attività deve essere considerata "stoccaggio di rifiuti" – nella forma di deposito preliminare (D15) per lo smaltimento o della messa in riserva (R13) per il recupero – e, pertanto, un'attività tramite la quale "il deposito entra nella sfera pericolosa dello smaltimento e del recupero" che la legge richiede "sia preventivamente controllata dall'autorità amministrativa". Pertanto, il Comune e/o altro soggetto interessato, deve ottenere l'autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs. 152 ovvero effettuare la comunicazione di cui agli artt. 214 -216 del medesimo D.Lgs.;

Quindi

CONSIDERATO, alla luce di quanto sopra riportato, necessario in attesa di chiarimenti normativi in merito, a tutela dell'Amministrazione pubblica e nel rispetto dei principi di efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa, nonché a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, opportuno assumere, in materia, una posizione restrittiva prevedendo, per tali strutture, l'applicazione delle procedure autorizzative previste dal D.Lgs. 152/06 e su richiamate;

I suddetti provvedimenti hanno come obiettivo preminente quello di garantire una maggiore tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Quindi sono elencati nel decreto 2 luglio 2007 n. 67 i criteri tecnici per la realizzazione e la gestione dei centri di conferimento (ecocentri) e delle aree attrezzate di raggruppamento (trasferenza) ai sensi della LR 27/98.

Sulla base di questi criteri, peraltro noti nella bibliografia e citati nella nota del Ministero dell'Ambiente del 1999, l'Osservatorio ha predisposto una scheda di rilevamento per l'analisi degli ecocentri della provincia di Viterbo, a partire dal maggio 2007.

Sono stati in questo modo esaminati attraverso le schede **14 comuni**, nel periodo 13 maggio / 11 settembre 2007 dislocati sul territorio Provinciale, prescelti sulla base di un criterio casuale. I comuni interessati dalla indagine sono: **Bassano Romano, Canino, Capranica, Caprarola, Civita Castellana, Corchiano, Fabbrica di Roma, Latera, Marta, Montefiascone, Nepi, Ronciglione, Sutri, Vetralla.**

Nei comuni di **Capodimonte, e Monterosi** non erano attivi centri di stoccaggio o analoghi siti di conferimento in quanto il servizio, seppure parziale, di conferimento di rifiuti speciali e/o ingombranti veniva effettuato su appuntamento mensile e tramite un automezzo autorizzato. Sono quindi stati condotte verifiche senza rilevamento puntuale attraverso le schede, prima della emanazione del provvedimento regionale – decreto regionale 2 luglio 2007 n° 67 - sul B.U.R. del 30 agosto 2007, nei siti di: **Tarquinia, Blera, Viterbo, Tuscania.**

Sia per questi ultimi 4 che per i 14 analizzati sulla base dei rilievi effettuati attraverso le schede è possibile giungere alla conclusione che **sussistevano, al momento del rilievo, gli estremi per un provvedimento di chiusura e per eventuali iniziative sanzionatorie, in riferimento alle numerose infrazioni di legge, per tutte le realtà. Nessuna sembrava ottemperare infatti alle misure minime di sicurezza sul lavoro e di controllo di eventuali inquinamenti ambientali.**

La situazione di estrema criticità e di inadempienza delle norme di legge rimane peraltro invariata, ad oggi, nella quasi totalità delle situazioni, sebbene in situazione di deroga.

L'indagine è stata quindi sospesa in seguito alla pubblicazione dei decreti regionali citati, in quanto le amministrazioni locali, in virtù dei suddetti provvedimenti, hanno iniziato attività di verifica e di adeguamento. Sono anche in fase realizzativa alcuni impianti, come quello di Soriano, di Vetralla, di Vasanello.

È intenzione dell'Osservatorio ripetere alla fine del primo anno di attività, ovvero successivamente la scadenza dei termini di legge per l'adeguamento degli ecocentri (febbraio 2008, ovvero al termine della nuova decorrenza ex decreto 30/10/07 n° 98), l'indagine su tutti i comuni, al fine di verificare, anche rispetto al campione riportato in questa sede, il rispetto della normativa stessa.

Il decreto 30 ottobre 2007 n. 98 della Regione Lazio il precedente del 2 luglio 2007 n. 67 è stato integrato e modificato come segue:

- Ai sensi della L.R. 27/98 art. 5, l'approvazione dei progetti dei centri di conferimento (Ecocentro) e delle aree attrezzate di raggruppamento (Trasferente), nonché l'approvazione dei progetti di varianti sostanziali, l'autorizzazione relativa alla realizzazione e messa in esercizio di detti impianti, è di competenza delle Province.

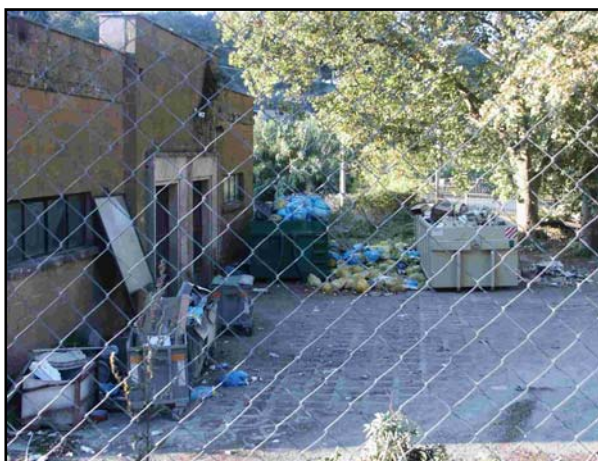
- I termini di adeguamento gestionale, di presentazione dei progetti di adeguamento e i tempi di adeguamento delle strutture esistenti, tornano a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto (BUR n° 33 del 30-11-2007).

Di seguito i risultati.

Parametro	livelli	numeri	%
Strada di accesso (condizioni)	<i>buone</i>	5	36%
	<i>discrete</i>	5	36%
	<i>mediocri</i>	1	7%
	<i>pessime</i>	0	0%
	<i>non disponibile</i>	3	21%
Indicazioni stradali		2	14%
Indicazioni sull'orario di apertura		7	50%
Cartelli con regolamento di gestione e fruizione		2	14%
Recinzioni complete		7	50%
Contenitori funzionali per la raccolta di materie prime seconde riciclabili	<i>Carta</i>	8	57%
	<i>Vetro</i>	7	50%
	<i>Metalli</i>	5	36%
	<i>Ingombranti</i>	10	71%
	<i>Plastica</i>	8	57%
	<i>RUP</i>	2	14%
	<i>Inerti</i>	1	7%
	<i>Verde</i>	3	21%
	<i>Olio esausto</i>	1	7%
Pedane di cemento per il movimento		4	29%
Impianti di recupero e trattamento delle acque		0	0%
Locali chiusi per i RUP - rifiuti urbani pericolosi		0	0%
Sorveglianza		9	64%
Illuminazione funzionale all'intera area		0	0%
Sistemi di sicurezza funzionali		1	7%
Numeri utili		1	7%
Rifiuti a terra evidenti		10	71%

- Immagini di alcuni ecocentri Viterbesi

Si possono notare chiaramente i rifiuti abbandonati e le situazioni di inadempienza delle misure di sicurezza sul lavoro e di controllo di eventuali inquinamenti ambientali



Ecocentro funzionale

(comune di S. Michele all'Adige
2.390 abitanti della provincia di Trento)

Si possono notare nelle immagini, seppure in una struttura di piccole dimensioni, gli accorgimenti di legge previsti: recinzione funzionale, cartelli informativi, tombini di raccolta delle acqua su piazzale impermeabile, scarrabili e contenitori a norma, copertura per i RUP, nessun rifiuto a terra.



Il tema delle bonifiche agrarie

Per quanto riguarda il programma di raccolta dati e di analisi del contesto territoriale, l'attenzione dell'Osservatorio si è soffermata in una prima fase sul fenomeno delle bonifiche agrarie, attività prevista e regolata da disposizioni regionali (circolare del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile della regione Lazio del 24 giugno 1999), intervento attraverso il quale si ritiene siano stati effettuati degli impropri lavori di scasso ed asporto di materiale roccioso, configurabile come vera e propria attività estrattiva.

Questa attività è regolata da disposizioni regionali (circolare del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile della regione Lazio del 24 giugno 1999); la nota individua nelle amministrazioni comunali gli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni sui terreni non vincolati (vincolo idrogeologico), alle quali si rimanda per i necessari interventi di verifica e controllo.

Imprenditori agricoli associati con imprese private, richiedono alle amministrazioni comunali il permesso per bonificare estese aree agricole da pietre e massi allo scopo di renderle idonee all'attività produttiva dell'azienda.

In realtà vengono richieste e concesse autorizzazioni per lo scasso e l'asportazione di profili del terreno anche di notevole profondità (4/5 m), situazione che spesso nasconde in realtà una vera e propria attività di estrazione e vendita, non autorizzata, di materiale inerte per costruzioni e manufatti edili.

Allo scopo di raccogliere informazioni e dati, sono state inoltrate tra febbraio e marzo, a tutte le amministrazioni comunali (salvo per i comuni di Calcata, Celleno, Cellere e S. Lorenzo Nuovo per i quali le comunicazioni saranno inoltrate a breve) delle specifiche richieste di informazioni per un totale di 56 amministrazioni

Allo scopo è stato quindi predisposto una data base con tutte le informazioni inerenti l'invio delle richieste, le risposte delle amministrazioni comunali, le situazioni a livello territoriale.

Alla data di ieri sono pervenute 12 risposte e solo per 7 di queste non risultano rilasciate autorizzazioni in materia (Vejano, Sutri, Tarquinia, Tessennano, Monterosi, Marta, Caprarola).

Peraltro l'unica completa di elenco delle attività estrattive in atto, dell'indicazione del responsabile del procedimento e di note esemplificative sull'oggetto della richiesta è quella del Comune di Tessennano.

Tuttavia, a fronte delle situazioni di particolare importanza, è plausibile ed auspicabile un intervento che emendi il regolamento regionale, intervenendo sulla riutilizzazione del materiale roccioso estratto nelle operazioni di bonifica che non dovrebbe essere utilizzato per attività commerciali se non, eventualmente, previa specifica autorizzazione.

Raccolta segnalazioni

Attività collaterale dell'Osservatorio è quella della raccolta, verifica e organizzazione di segnalazioni, giunte direttamente o attraverso il Numero Verde regionale, attraverso un sistema di organizzazione e gestione delle stesse. Il protagonismo dei cittadini può essere sollecitato anche attraverso l'acquisizione di informazioni e consapevolezze, che vengono trasmesse attraverso il contatto diretto con gli operatori dell'Osservatorio o attraverso l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione (rapporti, sito internet, incontri pubblici).

A seguito delle segnalazioni pervenute e delle relative note inoltrate alle autorità competenti, previa verifica, è stato possibile raggiungere alcuni significativi risultati.

Di seguito la scheda delle segnalazioni verificate nel periodo marzo 07 – marzo 08.

20-mar	oo1	tel	abuso edilizio	Capodimonte	<i>Indicazione di fabbricato probabilmente abusivo nella zona antistante la piazza del Comune. Pervenuta nota del CFS di trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria.</i>
23-mar	oo2	mail reg	Taglio alberi	Viterbo	<i>Effettuato un sopralluogo e raccolte testimonianze dirette del taglio avvenuto; inviata nota a CFS stazione di Viterbo, Provinciale e ufficio vincolo idrogeologico dell'Amm.ne Provinciale. Il CFS ha risposto con nota del 17 maggio comunicando di aver provveduto ad emettere i provvedimenti del caso.</i>
23-mar	oo3	lettera	Cava	Vasanello	<i>Attività estrattiva apparentemente non conforme da anonimo. Effettuato un sopralluogo.</i>
23-mar	oo4	mail reg	inquinamento civile	Vitorchiano	<i>Segnalazione anonima di mal funzionamento del depuratore comunale. Verifica in corso.</i>
02-apr	oo5	mail reg	Taglio alberi	Sutri	<i>Valutazione delle informazioni; si tratta di un taglio effettuato da privati di circa 200 pini su terreno di proprietà degli stessi con piantumazione di alberi autoctoni. Inoltrata segnalazione al Comune.</i>
30-mag	oo6	tel	maltrattamento animali	Caprarola	<i>Avvelenamento di un cane non tatuato: rilasciate informazioni per la presentazione di una denuncia all'autorità competenti.</i>

29-mag	oo7	<i>mail reg</i>	<i>Cava</i>	S. Lorenzo nuovo	<i>Contatto telefonico (31.05) con il segnalante e raccolta dati. Verifica con sopralluogo effettuato (01.06).</i>
31-mag	oo8	<i>tel</i>	<i>attività industriale inquin.</i>	Corchiano	<i>Effettuato un sopralluogo (31.05) e raccolte testimonianze dirette di odore acre e di danni alle colture derivanti dall'adiacente stabilimento ceramico. Segnalazione inoltrata all'autorità amministrativa competente.</i>
04-giu	oo9	<i>mail</i>	<i>traffico</i>	Civita Castellana / Viterbo	<i>Segnalazione di inquinamento a seguito di elevato traffico in alcune zone urbane. Nota inviata anche agli organi competenti</i>
12-giu	o10	<i>mail reg</i>	<i>rifiuti</i>	Latera	<i>Segnalazione di abbandono di fusti; denuncia pubblica. (sopralluogo il 23.06). Verifica in corso.</i>
13-giu	o11	<i>tel</i>	<i>attività agricola inquin.</i>	Caprarola	<i>Segnalazione anonima su abuso di pesticidi in area SIC e ZPS per le coltivazioni di nocciolo; sono in corso verifiche circa la corrispondenza dei fatti descritti con alcuni provvedimenti da parte dell'autorità competente in materia.</i>
13-giu	o12	<i>mail</i>	<i>rifiuti</i>	Montalto	<i>Segnalazione di rifiuti abbandonati tra la foce del fiume Tavone e la Centrale ENEL. Nota inoltrata a Comune e CFS.</i>
25-giu	o13	<i>tel/fax</i>	<i>rifiuti</i>	Bassano Romano	<i>Abbandono di rifiuti e problemi igienici presso abitazioni in area periurbana; intervento delle autorità comunali competenti; in attesa di verifica.</i>
25-lug	o14	<i>mail</i>	<i>scarico</i>	Bassano Romano	<i>Segnalazione di sversamenti fognari in area periurbana all'interno di un fosso; nota inviata anche agli organi competenti.</i>
29-ago	o15	<i>tel</i>	<i>attività agricola inquin.</i>	Bassano Romano	<i>Abuso di sostanze chimiche nei pressi di abitazioni civili da parte di aziende agricole nel corso delle attività di coltivazione. Verifica in corso. Avviata c/o consulenza legale. In corso una iniziativa di conciliazione coordinata dall'amministrazione comunale.</i>
11-set	o16	<i>lettera</i>	<i>intervento in area vincolata</i>	Canino	<i>Intervento privato di impedimento al pubblico accesso su area demaniale. Inoltrata lettera con richiesta di intervento in data 30.10.2007. Ricevuta lettera di interessamento dell'amm.ne comunale prot. U958 del 20.11.2007</i>
11-set	o17	<i>verif. dir</i>	<i>Abuso edilizio</i>	Canino	<i>Verifica DIA per manutenzione straordinaria all'interno di area vincolata - segnalazione inviata a CFS provinciale il 21/02</i>

11-set	o18	<i>tel</i>	<i>scarico rifiuti</i>	Canino Gallese	<i>Abbandono di rifiuti (pallini di piombo e piattelli) nel Lago diga ARSIAL /fiume Tevere - provenienti da impianti tiro al piattello - esposto inoltrato al NOE in data 01/03/2008</i>
03-nov	o19	<i>mail</i>	<i>Cava</i>	Proceno	<i>Autorizzazione nuova cava di Basaltina; inviate osservazioni alle autorità competenti.</i>
gen-08	o20	<i>tel</i>	<i>Abuso edilizio</i>	Viterbo	<i>Segnalazione immobile residenziale in loc Str. Palanzana in area agricola indicato come ricovero agricolo - segnalazione inoltrata via fax a CSF Provinciale e Comune di Viterbo in data 25/03.</i>
mar-08	o21	<i>diretta</i>	<i>scarico rifiuti</i>	Vetralla	<i>Abbandono rifiuti pericolosi/ amianto-eternit al margine della ss 675 - segnalazione inoltrata a Polizia Provinciale e Comune di Vetralla via fax in data 25/03. Rifiuti rimossi.</i>

Documenti e allegati

Le infiltrazioni della malavita organizzata nell'Alto Lazio

Come indicato nella introduzione al presente Dossier, il biennio 2007/08 sarà ricordato anche per una accentuata attenzione al fenomeno – peraltro presente da almeno un paio di decenni – delle infiltrazioni della malavita organizzata nell'Alto Lazio e nella Toscana.

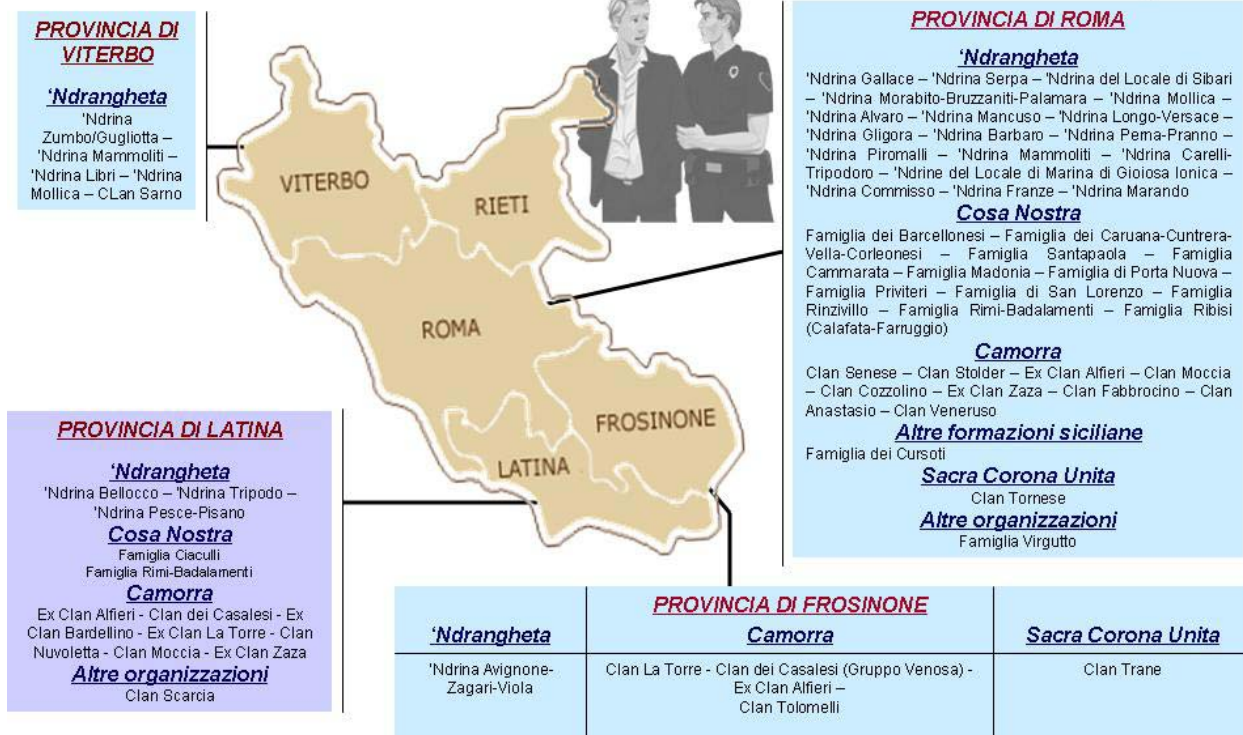
Questa situazione è stata condizionata soprattutto dal primo rapporto dell'**Osservatorio Tecnico Scientifico per la sicurezza e la legalità** - nel rispetto dei compiti assegnati all'organismo dalla legge regionale istitutiva e sue successive modificazioni – che ha lo scopo di compiere una ricognizione dei punti di maggior rischio, riguardo alla presenza delle organizzazioni criminali tradizionali nel Lazio, di fornire una mappa geo-economica dei gruppi criminali più consistenti e pericolosi, di indicare un quadro dei punti di maggiore criticità.

Al fine di rendere la più esauriente e oggettiva panoramica del fenomeno è stato ritenuto opportuno riportare la sintesi del rapporto dell' Osservatorio Tecnico Scientifico per la sicurezza e la legalità del Lazio e una valutazione del magistrato nazionale antimafia **Luigi De Ficchy**, estrapolata da un suo intervento in un seminario a Tarquinia nel marzo 2008.

MAPPA delle ORGANIZZAZIONI CRIMINALI presenti nel Lazio



REGIONE LAZIO
Osservatorio Tecnico
Scientifico per la Sicurezza e
la Legalità



Nel Lazio sono presenti tra le 60 e le 70 cosche mafiose provenienti da altre regioni e vivono sul territorio circa 300 persone associate o collegabili ad organizzazioni criminali. E' quanto emerge dal Rapporto sulle presenze della criminalita' organizzata a Roma e nel Lazio, elaborato dall'Osservatorio per la sicurezza e la legalita' della Regione e presentato nell' ambito del Forum Pa. Nelle cinque province laziali, rileva l'osservatorio, presieduto da Enzo Ciconte, sono presenti 25 cosche della 'ndrangheta, 17 della Camorra, 14 di Cosa Nostra, due della Sacra Corona Unita, una di altre cosche siciliane e altri due clan criminali. E se a Roma sono presenti stabilmente soprattutto i componenti della famiglia Nicoletti, **a Viterbo c'e' il clan 'ndrina Mollica**, a Civitavecchia i clan Gallo-Cavaliere e Rinzivillo. Ad Ostia risultano presenze dell'ex banda della Magliana e i clan Fasciani, Cuntrera-Caruana, Triassi e Senese; ad Aprilia 'Ndrina Alvaro e 'Ndrina Nirta-Strangio; a Nettuno-Anzio la 'Ndrina Gallace e i clan Anastasio e Veneruso; a Latina i clan Ciarelli, Di Silvio e Baldascini. Nell'area sud Frosinone operano stabilmente i clan Venosa, Esposito-Mussoni e Casamonica-Di Sivlio; a Fondi la 'Ndrina Tripodo e il clan dei Casalesi, mentre a Formia il clan Bardellino e a Minturno e' ancora il clan dei casalesi a prevalere.

**LINEE DI SINTESI DEL RAPPORTO SULLE PRESENZE
DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA A ROMA E NEL LAZIO
12 MAGGIO 2007**

Il Rapporto elaborato dall'Osservatorio Tecnico Scientifico per la sicurezza e la legalità - nel rispetto dei compiti assegnati all'organismo dalla legge regionale istitutiva e sue successive modificazioni - ha lo scopo di compiere una ricognizione dei punti di maggior rischio, riguardo alla presenza delle organizzazioni criminali tradizionali nel Lazio, di fornire una mappa geo-economica dei gruppi criminali più consistenti e pericolosi, di indicare un quadro dei punti di maggiore criticità.

Per le caratteristiche dell'Osservatorio, non si è inteso fare uno studio di tipo sociologico o criminologico, né si è avuta la pretesa di dire parole conclusive sui ruoli di questa o quella formazione o figura criminale, (anche perché il fenomeno è in continua e rapida evoluzione), ma si è volutamente impostato uno studio che, mettendo insieme il maggior numero di dati e di informazioni ricavati dalle indagini e dalle inchieste della magistratura e delle forze dell'ordine, prova a fornire gli elementi essenziali di ricostruzione per tracciare uno scenario della presenza attuale di formazioni mafiose nel Lazio.

Il Rapporto dà per scontato il dato storico che fa risalire la presenza di organizzazioni criminali nel Lazio già a decorrere dagli anni 60 e prende in esame fatti e figure più rilevanti a partire dal 2000 – in alcuni casi ripercorrendo vicende criminali risalenti anche al decennio precedente - per concentrarsi in particolare su quelli dell'ultimo quinquennio allo scopo di individuare linee di tendenza indicative riguardo alla maggiore o minore "qualità" e "quantità" della presenza nella Regione di formazioni criminali negli ultimi anni.

Dalla data di istituzione dell'Osservatorio questa relazione è la prima su questa materia. A questo lavoro preliminare dovranno seguirne altri su specifici capitoli.

Il documento finale risulterà suddiviso in tre parti. La prima affronta dinamiche generali, la seconda si occupa delle principali formazioni criminali, la terza raccoglie episodi, inchieste e operazioni delle forze di polizia a partire dall'anno 2000.

Magistratura, Polizia, Guardia di Finanza e Carabinieri hanno svolto un lavoro encomiabile in questi ultimi anni. Dalle loro inchieste è possibile calcolare una cifra approssimata per difetto di 300 mafiosi operanti nel Lazio in forma stanziale, mentre le organizzazioni criminali di cui è stata segnalata l'operatività nell'area della Regione fluttuano da 60 a 67, (la variazione del numero dipende in genere da processi di accorpamento o smembramento per dinamiche interne delle famiglie mafiose camorristiche e di 'ndrangheta). I comuni per i quali sono state disposte commissioni di accesso sono tre (Nettuno, Ardea, Fondi) un solo consiglio comunale (Nettuno) è stato sciolto, in altri tre centri (Pomezia, Formia, Minturno) indagini delle FF.OO. hanno individuato tentativi di infiltrazione e condizionamento del tessuto politico o amministrativo locale da parte delle organizzazioni criminali.

L'insieme del tessuto amministrativo e politico nella grande maggioranza dei comuni della Regione finora ha mostrato una buona tenuta, anche se, soprattutto in molti comuni delle province di Roma, Frosinone e Latina, i tentativi di infiltrazione della macchina amministrativa e politica sono in atto da tempo

e avvengono secondo un copione sperimentato: attraverso l'arrivo di insospettabili figure imprenditoriali, soprattutto nei settori dell'edilizia e del commercio, che stabiliscono rapporti collusivi con il personale politico e amministrativo locale.

E' bene, dunque, non abbassare la guardia essendo consapevoli che la legalità e la democrazia è sempre messa a repentaglio. Questa è la prima raccomandazione che l'Osservatorio si sente di dare a tutela delle istituzioni locali ed ai partiti che le esprimono.

Secondo alcuni dati riportati da organi di informazione su 378 comuni laziali sarebbero una cinquantina i comuni ove risulterebbero attività della criminalità. A giudizio dell'Osservatorio, e come si può desumere dai due capitoli che raccolgono episodi, inchieste e operazioni delle forze di polizia a partire dal 2000 e dalle mappe, il dato purtroppo risulta di molto inferiore al reale. Lo è anche se si assume come riferimento piuttosto che la presenza "per comuni" quella per "aree di infiltrazione". Ove i "comuni", in assenza di specifici fatti, sono indicativi solo per la localizzazione di attività, come appare più corretto, anche allo scopo di non arrivare a fuorvianti equazioni in assenza di elementi specifici e di fatto.

Questi dati emergono analizzando le inchieste delle DDA siciliane, calabresi e campane perché molti mafiosi operanti in territorio laziale mantengono collegamenti funzionali con la rispettiva casa madre o perché, come le 'ndrine calabresi, da essa dipendono, oppure perché hanno comunque bisogno di un retroterra regionale cui fare riferimento e a cui appoggiarsi.

Le inchieste condotte dalle Procure di Roma e le investigazioni delle FFOO svolte in particolare negli ultimi cinque anni sui delitti che risultano avere una matrice chiaramente rinviabile alla criminalità organizzata di tipo mafioso, segnalano una presenza non trascurabile di figure e cosche appartenenti a Cosa Nostra che dal punto di vista numerico sono inferiori a quelle di appartenenti alla Camorra e alla 'Ndrangheta. Contestualmente appaiono stabilizzate le presenze di centri criminali di matrice rumena, cinese e nigeriana, e, sotto traccia, cioè rivolta soprattutto al riciclaggio, ma non per questo meno preoccupante, di matrice russa.

Allo stato delle cose mafie italiane e mafie straniere convivono senza conflitti tra di loro e fanno affari in comune (stupefacenti ed armi).

C'è una presenza vasta e variegata di formazioni criminali di alto o altissimo profilo, soprattutto italiane, con interessi coincidenti anche se non mancano episodi di contrasto insorti o di volta in volta per la piega che possono assumere alcuni affari che provocano omicidi o attentati che lasciano intravedere l'esistenza di scontri.

Il dato di fondo, però, è che, tranne qualche increspatura che caratterizza periodicamente i rapporti, il quadro che emerge è di una forte stabilità intercosche. Ciò fa pensare all'esistenza di una sorta di organismo che svolge non solo il ruolo di "camera di composizione" dei conflitti ma di vero e proprio regolatore degli interessi, degli affari e delle presenze, garantendo l'immutabilità della condizione di Roma "città aperta a tutte le mafie" che è la prima condizione perché avvengano e siano garantiti in sicurezza lucrosi guadagni per tutti.

Il termine "camera di composizione", secondo l'Osservatorio, rende meglio l'idea di una sede non formale, intercosche, agile, duttile, in grado di assumere decisioni rapide e di farle rispettare.

I punti di criticità e di emergenza secondo l'Osservatorio sono le seguenti:

1) l'insediamento stabile di famiglie criminali della camorra, in particolare casalesi, nei territori delle province di Latina e di Frosinone. In vaste aree della provincia di Latina e nelle aree più ricche del sud della provincia di Frosinone si può parlare di forme di controllo di segmenti del territorio o in altri casi di controllo attraverso la creazione di condizioni di monopolio delle attività illecite tradizionali (stupefacenti, estorsioni, usura) dell'esercizio della violenza l'intervento "in" (cioè con forme di partecipazione "legale", o titolarità esclusiva) e "su" (attraverso forme di pressione estorsiva o condizionamento usurario) attività economiche sul territorio;

2) l'insediamento stabile di famiglie criminali della camorra, della ndrangheta, di Cosa Nostra, nonché di famiglie criminali autoctone sulla fascia costiera delle province di Latina, di Roma e in parte di quella di **Viterbo**, dove in particolare quelle della ndrangheta condizionano e controllano prevalentemente la fascia costiera sud della provincia di Roma, quella della camorra la fascia costiera nord. Si tratta comunque di aree nelle quali sono parimente fortemente presenti (basta pensare al litorale della città di Roma) anche potenti formazioni mafiose (Cuntrera-Caruana) e locali (Fasciani);

3) l'insediamento stabile di famiglie criminali della camorra e della 'ndrangheta in alcuni quartieri della Capitale. Un insediamento cominciato attraverso il trasferimento dalle aree di origine di intere famiglie, e

proseguito con il controllo del traffico e dello spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti e contemporaneamente o successivamente l'avvio di attività commerciali. Anche in questi casi non è esagerato parlare di forme di controllo di segmenti significativi del territorio.

4) Sono in atto precisi accordi e varie interazioni tra il cartello camorristico dei Casalesi e famiglie della ndrangheta nel territorio della provincia di Latina, in materia di stupefacenti, estorsioni, usura e anche sul versante dei traffici legali, quali il controllo di pezzi della grande distribuzione, di strutture di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli;

5) Accordi e comunque interazioni pare esistano tra personaggi di spicco già appartenenti alla Banda della Magliana e famiglie della ndrangheta e della camorra, in particolare con le famiglie del cartello dei Casalesi.

I settori di intervento della criminalità organizzata sono: il mercato ortofrutticolo di fondi sotto assedio, e insieme molte aziende di distribuzione di prodotti ortofrutticoli e agroalimentari, poi gli appalti. E' dimostrata la presenza di imprese legate alla camorra nella realizzazione dell'Alta Velocità sul tratto Roma Napoli. C'è un'aggressione anche al settore delle agenzie portuali e turistiche, considerate strategiche anche per altri traffici, come le imprese impegnate in edilizia, strutture alberghiere, settore della ristorazione, smaltimento dei rifiuti, supermercati, e infine l'affare del momento, i centri commerciali (anche se in alcune aree della regione l'operazione è cominciata da tempo). Oltre che nel centro di Roma ci sono negozi legati alla camorra collocati in alcuni di questi Centri Commerciali. E poi sul fronte delle attività illegali: il Lazio è la seconda regione italiana nella graduatoria di diffusione del reato d'usura, per il traffico di stupefacenti segue la Lombardia precede la Campania. Sul versante dei sequestri di beni si deve annotare che fino al dicembre 2006 erano stati messi 322 sigilli, il 4% degli oltre 7mila. Il Lazio è in graduatoria solo dietro alla Sicilia, alla Calabria e alla Campania. Significativa anche la graduatoria relativa ai procedimenti penali per reati direttamente di mafia o collegati. Secondo i dati delle Relazioni Annuali della DNA 2006-2007, i procedimenti avviati dalla Dda di Roma nel 2005 sono stati 204 (droga, tratta e associazione mafiosa), più che a Reggio Calabria (189). Trend confermato per il periodo luglio 2006 giugno 2007: 143 procedimenti avviati alla Dda di Roma in graduatoria dietro solo alle principali distrettuali antimafia di Calabria Campania e Sicilia e alla Dda di Milano.

E' di tutta evidenza che le organizzazioni criminali tradizionali e quelle provenienti da altre nazioni sono attratte dalle opportunità offerte non solo da un tessuto economico di forte appetibilità ma anche dal fatto che la Capitale e la regione sono il luogo di decisione e di pianificazione delle grandi iniziative economiche, per la realizzazione di infrastrutture, di distribuzione dei fondi necessari allo sviluppo. Se a questo si accosta il dato ormai incontrovertibile che tra gli "scopi sociali" di ogni organizzazione mafiosa grande o piccola è iscritto l'obiettivo di infiltrarsi nelle amministrazioni locali, di condizionare o prendere parte direttamente alla formazione delle decisioni politiche allora appare di tutta evidenza come sia necessario guardare alla concreta realtà di Roma e del Lazio senza paraocchi ideologici di opposte tendenze: una che teorizza una sorta di negazionismo che nega in toto una presenza della criminalità mafiosa a Roma e nel Lazio, l'altra al contrario è propensa all'allarmismo, sostenendo in buona sostanza che tutto è mafia e che il Lazio è occupato da tutte le mafie nazionali ed anche straniere.

All'Osservatorio sembra invece più corretto delineare le tendenze che emergono dalle inchieste e dalle indagini di magistratura e delle forze dell'ordine segnalando alle autorità regionali e nazionali, con responsabilità e senza alcuna enfasi, le emergenze e i punti di criticità.

Sintesi dell'intervento del magistrato nazionale antimafia Luigi De Ficchy nell'ambito di un incontro organizzato dall'Associazione Caponnetto (Tarquinia 17 marzo 2008)

La Mafia invisibile è arrivata anche in questi territori. Per quello che è possibile riferire, essendo in corso varie inchieste, ritengo di poter affermare che non può essere pertanto considerata valida una rigida suddivisione della regione Lazio in due fasce di interesse strategico operativo per la criminalità organizzata riguardante la prima il circondario a sud di Roma e il territorio romano, maggiormente soggetti a infiltrazioni criminali, e la seconda le rimanenti parte della regione.

Elementi e gruppi legati alle consorterie mafiose, evidenziano una sempre più invasiva attività anche a nord di Roma; nello specifico i circondari di Viterbo, Civitavecchia e Rieti. Con le opportune differenziazioni, considerando che il litorale rappresenta una specificità – e una maggiore preoccupazione – che la differenzia dall'entroterra viterbese.

Esiste tuttavia un legame tra microcriminalità e infiltrazione sempre più massiccia della mafia. Quest'ultima trova nella diffusione della microcriminalità un terreno fertile, trovano possibilità di maggiore infiltrazione nella società civile. Vi sono rapporti dell'Osservatorio regionale sulla criminalità organizzata che da alcuni anni segnalano un aumento della microcriminalità nel nord del Lazio ed in particolare a Viterbo: aumenta l'usura – un classico fenomeno invisibile, in quanto viene denunciato solo l' 1% dei casi - .

Nei territori di Rieti e Viterbo vi sono segnali preoccupanti in questo senso.

Anche la presenza di elementi afferenti alla criminalità organizzata a Viterbo è dovuta alla presenza presso la Casa circondariale di detenuti in regime di 41 bis, con effetto “trainante” di amici, collaboratori, famiglie, che si radicano nel territorio con il passare degli anni. Attentati incendiari, che diventano numerosi e difficile da spiegare. Quindi il traffico di stupefacenti, a carico di una criminalità internazionale dove ci sono molti stranieri, presente in particolare nel viterbese (cocaina ed eroina).

Quindi il fenomeno degli appalti, in particolare lungo la costa: a Civitavecchia sono previsti investimenti notevoli in un processo che coinvolgerà il viterbese (Tarquinia e Viterbo): la mafia è presente fin dagli anni '80 nel sistema delle imprese (tangenti) ma oggi esiste una dinamica diversa, il sistema dell'accordo con gli imprenditori che hanno tutto l'interesse a guadagnare di più (a questo riguardo il sistema del massimo ribasso ha creato moltissimi danni) ed hanno interesse a mettersi insieme quindi per i lavori sulle opere, come quelle portuali, secondo quanto indicato dai collaboratori di giustizia, avvantaggiando ora una ora l'altra impresa, secondo un sistema gestito al vertice da un sistema-impresa di tipo mafioso.

Anche la riconversione della Centrale ENEL di Civitavecchia è nel mirino delle famiglie mafiose.

Poiché la pressione mafiosa è in aumento oggi possiamo, anche grazie al ricorso dei collaboratori, tessere una rete di senso tra singoli eventi apparentemente non collegati (es: rapine) che possono essere quindi ricondotte ad una precisa strategia di famiglie mafiose.

Osservatorio provinciale Ambiente e Legalità di Viterbo

Programma didattico di educazione alla legalità e alla partecipazione per la salvaguardia ambientale

Descrizione del progetto

L'idea del progetto prende quindi spunto dalla necessità di far sentire i ragazzi parte della comunità ma con una propria autonomia e possibilità di gestione e dall'esigenza di confrontarsi tra loro su esperienze diverse, anche le più difficili. Per questo il progetto prevede l'aggregazione di ragazzi utilizzando strumenti idonei al contesto territoriale per analizzare e studiare casi di illegalità ambientali presenti intorno al contesto di vita quotidiano dei minori: comportamenti superficiali o inconsapevoli, a volte, che tuttavia hanno conseguenze sull'ambiente locale e globale.

Così gettare rifiuti in un bosco o in un fiume, danneggiare alberi e beni pubblici o privati, sprecare risorse in modo insensato (pensiamo all'acqua, all'energia), abbandonare o maltrattare gli animali e molto altro ancora. Siamo in un mondo "tutto attaccato" in cui siamo responsabili di quello che ci accade intorno

In tutte le situazioni si lavorerà sul confronto e sulla discussione su temi individuati dai ragazzi stessi da condividere, in alcune fasi, con altri gruppi/classe, anche di altre scuole o di altre realtà locali, anche attraverso un progetto editoriale, un video-giornale multimediale trimestrale che possa contenere indagini, esperienze ed approfondimenti.

Particolare momento evolutivo quello della fascia dei giovani tra i 12 e i 16 anni, fascia verso la quale è prevalentemente, ma non esclusivamente, diretto il programma: alla mancanza di riferimenti sociali e culturali si aggiunge un momento di difficile rapporto con il mondo adulto dovuto in parte al bisogno di indipendenza e di autogestione degli adolescenti ma soprattutto per una carenza, da parte delle istituzioni, di progettualità, strutture e servizi dedicati, in altre parole di occasioni vere per esercitarsi alla pratica della responsabilità.

Considerando tale situazione nei "casi difficili", è frequente il rischio per i ragazzi di coinvolgimento in attività e pratiche il cui confine con l'illegalità è labile e la mancanza di riferimenti familiari e sociali forti non può che renderlo praticamente inesistente.

Attraverso attività guidate ed animate da operatori esperti saranno esemplificati alcuni concetti connessi con i temi del percorso didattico: partecipazione, risorse, ambiente, legalità, ecc.

I motivi

Ogni intervento teso a migliorare le condizioni di vita delle persone nel contesto in cui vivono favorendo il rapporto con il territorio e conseguentemente l'attaccamento ad esso ha almeno due valenze:

- Favorire l'inserimento sociale dei soggetti coinvolti e la loro formazione identitaria individuale e collettiva;
- Limitare il disagio e l'isolamento in quanto fattori in grado di favorire azioni e condotte antisociali che possono essere solo singoli o sporadici ma possono trasformarsi in pratica permanente (teppismo, vandalismo altre forme di illegalità).

In questa ottica il progetto vuole e può essere strumento di educazione e prevenzione per educare ad una cittadinanza attiva e partecipata, basata sul rispetto dell'ambiente e della legalità favorendo e rafforzando il legame tra ragazzi e territorio, creando i presupposti per una comunicazione tra i diversi soggetti che compongono la comunità urbana.

Gli obiettivi

Gli scopi principali del progetto:

- Educazione alla legalità
- Integrazione sociale
- Conoscenza del territorio
- Aggregazione e confronto tra giovani

Il progetto si propone inoltre di:

- Informare e sensibilizzare i diversi soggetti territoriali pubblici e privati circa le problematiche ambientali
- Promuovere le azioni di recupero e di riqualificazione ambientale
- Creare un gruppo di giovani in ogni città coinvolta nel progetto, che operi su tematiche sociali e ambientali

Gli obiettivi saranno raggiunti attraverso le seguenti azioni

- Costituzione di un ufficio di coordinamento permanente del Progetto
- Individuazione delle sedi fisiche e degli operatori territoriali di riferimento presso gli enti locali
- Formazione per animatori e insegnanti
- Promozione iniziative e individuazione dei soggetti da coinvolgere
- Individuazione delle alleanze sociali sul territorio
- Creazione e organizzazione dei gruppi di ragazzi presso le scuole o presso altri centri di aggregazione (ludoteche, associazioni, ecc.)

Le fasi di attuazione**1. Individuazione di un ufficio di coordinamento permanente.**

L'ufficio di coordinamento avrà il compito di dare omogeneità di contenuto al lavoro svolto dai Gruppi/classe territoriali fornendo indicazioni e input utili a seguire le linee guida del progetto nel rispetto delle diverse scelte locali

2. Creazione e organizzazione dei gruppi di ragazzi

Far conoscere l'iniziativa in maniera capillare, efficace e chiara sarà indispensabile per avvicinare e coinvolgere i ragazzi che comporranno i gruppi-classe. Localmente si sceglierà il percorso più idoneo al raggiungimento dell'obiettivo. Una volta individuati i soggetti da coinvolgere si passerà alla creazione del gruppo che va accompagnata con attenzione curando le dinamiche interpersonali per gestire anche gli eventuali conflitti di socializzazione. La buona riuscita di questo processo garantirà anche una ottimale organizzazione del lavoro. Proprio queste dinamiche, diverse da gruppo a gruppo, saranno la base della diversità dei percorsi in ogni realtà.

3. Formazione insegnanti ed animatori

Fase delicata è quella della formazione specifica sul progetto di insegnanti, animatori ed operatori. In base alle esigenze territoriali per le attività informative e formative sarà organizzata in sede unica o divisa per aree geografiche.

Saranno previsti incontri di illustrazione del progetto presso le realtà che ne facciano richiesta.

Nel corso dell'intero percorso sarà mantenuto il contatto diretto con l'ufficio di coordinamento per il sostegno dell'attività di insegnanti ed operatori.

4. Individuazione e creazione delle alleanze sociali sul territorio

Fondamentale allacciare rapporti con le realtà locali, pubbliche e private, per creare contatti e collaborazioni alla ricerca di sinergie che possano, nel tempo, rafforzare il senso di appartenenza al territorio dei ragazzi.

5. Lettura di comunità (analisi socio-ambientale) per la contestualizzazione degli interventi.

Si basa nell'individuare le risorse peculiari e le carenze dell'ambiente considerato per favorire l'organizzazione di interventi mirati e stimolare la partecipazione a diversi livelli. Questo lavoro servirà a differenziare localmente la proposta di intervento

In base ai risultati della lettura di comunità si individueranno le sedi fisiche e le figure territoriali più idonee a rispondere alle esigenze territoriali individuate. Le sedi potranno essere scelte tra situazioni già esistenti o ex novo. Nella scelta degli operatori saranno privilegiati soggetti già operanti con adolescenti e, possibilmente, già riconosciuti, per competenza, in ambito locale.

6. Lavoro sul territorio

- Individuati i gruppi si avvierà il lavoro che vedrà la motivazione dei gruppi/classe composti da ragazzi coetanei, condizione che risponderà ai bisogni, tipici della fase evolutiva considerata, di appartenenza,

affiliazione sociale e aggregazione garantendo nel contempo un utile e reciproco scambio dei diversi vissuti esperienziali.

- Successivamente sarà avviata l'analisi del contesto sociale da svolgere con i ragazzi per individuare le aree di intervento in base alle esigenze e alle aspettative del gruppo. Un percorso di monitoraggio del contesto socio-ambientale attraverso una condivisione operativa con i ragazzi stessi.

- l'organizzazione e l'attuazione delle attività. In particolare la raccolta delle informazioni e delle idee utili alla progettazione del video-giornale, come timone e come contenuti. Fase, questa, particolarmente delicata e importante per far sentire come proprio, ai ragazzi, lo strumento editoriale.

- Durante l'arco del progetto i gruppi avranno modo di confrontarsi tra loro scambiandosi idee e riflessioni anche con incontri e scambio di ospitalità anche attraverso l'organizzazione di forum di discussione per argomenti tra il gruppo di lavoro e altri soggetti (scuole, associazioni ecc.)

7. Informare e sensibilizzare

- E' prevista la messa in rete dei risultati dei diversi Forum svolti in tutte le realtà attraverso la creazione di pagine web dedicate nei siti dell'Osservatorio e dell'Amministrazione provinciale

- I report dei forum potranno essere pubblicati presso testate locali (periodico *Etrurialand*, *Confusione* – periodico della Consulta Provinciale Studentesca di Viterbo, inserti speciali del *Corriere di Viterbo*) e all'interno delle riviste di Legambiente: *Jey*, e *Legambientegiovani*. La prima dedicata ad un target fino ai 14 anni e la seconda, fino ai 18 anni da progettare proprio con i ragazzi.

- La fase finale servirà a divulgare i risultati del lavoro svolto. Un dossier raccoglierà i risultati e le esperienze dei gruppi territoriali che saranno registrate durante l'arco dell'intero progetto. I numeri del video-giornale accompagneranno il dossier e un numero speciale racconterà le proposte dei ragazzi per sentirsi protagonisti positivi.

- Un convegno provinciale/tavola rotonda avrà il compito di rilanciare le problematiche del disagio ambientale visto secondo una ottica giovanile in tutte le sue forme e derivazioni. La stesura di un dossier finale permetterà di divulgare l'esperienza e di replicarla al di là del termine del progetto

I principali risultati attesi

In particolare prevede di:

- diffondere sul territorio, quartieri e città, l'educazione alla legalità come base di convivenza civile.

- far conoscere il territorio sotto tutti i suoi aspetti, culturale ed umano, sociale ed economico.

- aggregare e far confrontare tra loro i giovani gettando i presupposti per una continuità oltre i tempi del progetto.

- Sensibilizzare le realtà presenti sul territorio sui temi ambientali, Coinvolgimento di enti locali, enti pubblici, soggetti privati, imprese, sindacati (da documentare con precisi impegni scritti dei soggetti).

Aspetti innovativi e caratteristiche sperimentali

Il progetto presenta i seguenti aspetti d'innovazione e sperimentali.

- la messa in rete di ragazzi con diverse caratteristiche ed esperienze sociali, tra loro nel gruppo e con altri gruppi in realtà diverse (sperimentale).

- La focalizzazione e la condivisione del disagio ambientale come base per superarlo riportando benefici sul territorio (innovazione).

- La creazione di gruppi permanenti di lavoro in rete tra loro per riportare scambi di esperienza e di proposte d'azione diretta (innovazione).

Trasferibilità del modello adottato:

Il progetto si presenta per essere trasferito in altre realtà a rischio e/o esteso ai paesi limitrofi a quelli toccati dal presente progetto. Strumento utile saranno i video-giornali, i report dei forum, il dossier conclusivo e il convegno finale.

Tempo previsto

-Per le finalità a lungo termine si ipotizza una durata di **tre anni** con una cadenza da tre a cinque incontri annuali da parte di operatori esterni.

-Per gli obiettivi informativi specifici e didattici, nell'ambito di percorsi didattici ed educativi già attivati, è prevista la realizzazione di anche di singoli incontri informativi

Soggetti coinvolti:

Alunni delle classi aderenti al progetto, sia degli istituti secondari sia della scuola primaria, in base al principio della continuità educativa.

Metodologia

Ricorso alle procedure della ricerca – azione per la costruzione del percorso didattico:

- individuazione di un problema emotivamente e culturalmente significativo,
- progettazione di un percorso capace di rispondere al problema e di illustrarlo
- individuazione di esigenze di comunicazione (informazione ed educazione ambientale)
- verifica dell'efficacia del percorso seguito,

uso della tecnica del circle time come strumento utile alla autoregolazione e allo sviluppo della capacità di riflessione;

utilizzo di momenti di discussione per l'analisi e il confronto delle esperienze (narrazione e argomentazione) secondo le quattro fasi del:

- narrare le proprie esperienze,
- metterle in comune,
- mediarne i significati,
- ricavarne regole dal confronto con gli altri,

costruzione di una civile convivenza nel gruppo- scuola stessa attraverso l'elaborazione concordata di un insieme di regole

Esiti educativi previsti (competenze)

Miglioramento nella:

- consapevolezza di sé e degli altri,
- conoscenza e consapevolezza dei valori civili (dignità, libertà, solidarietà, giustizia....),
- capacità di riconoscere ed assumere comportamenti responsabili,
- conoscenza e uso consapevole di strategie di autoregolazione emotiva e sociale,
- Comprensione e rispetto di norme comportamentali (riconoscimento di comportamenti responsabili in una data situazione).

Monitoraggio e verifica del progetto:

Predisposizione di schede di monitoraggio rivolte agli insegnanti per verificare e valutare, soprattutto in itinere, l'andamento dei progetti per:

- rilevare problemi,
- individuare soluzioni efficaci,
- rilevare punti di forza e punti di debolezza.

Documentazione e divulgazione

I lavori relativi al Progetto di educazione alla legalità, potranno essere documentati e/o pubblicizzati: sugli organi di informazione degli enti coinvolti
sugli organi di informazione (media)

Criticità attese

Concreta e reale rispondenza alle attese delle autorità locali preposte

Concreta e reale possibilità di realizzare i micro-percorsi di trasformazione e di intervento sulle situazioni individuate proposte dai ragazzi.

Rassegna stampa

Una breve rassegna di alcuni articoli e comunicati pubblicati dai media locali e nazionali.

Maremma Oggi

Carabinieri del nucleo patrimonio artistico hanno sgominato una banda di tombaroli viterbesi e recuperato migliaia di reperti antichi

23/03/2007 - VALENTANO

Una squadra di tombaroli di Valentano e Marta, che ha trafugato migliaia di reperti archeologici, tra cui una preziosa hydria attica, è stata sgominata dai carabinieri nel corso di un'operazione sul traffico di materiale archeologico. A renderlo noto, i carabinieri del nucleo patrimonio artistico durante una conferenza stampa dove c'era anche la Soprintendente archeologa per l'Etruria meridionale, Annamaria Moretti.

Maremma Oggi

Braconieri nelle aree protette

25/03/2007 - MONTE ROMANO

Due braconieri sono stati denunciati dalla forestale, che li hanno pizzicati all'interno di due aree protette del Viterbese mentre erano a caccia di cinghiali.

Tuscia Web / Viterbo - Montefiascone - Longa Manus - Traffico illecito di rifiuti e corruzione

Arrestate cinque persone tra titolari di ditte e dipendenti

4 maggio 2007 - ore 16,50

- 28 persone coinvolte e 10 mandati di arresto. Un giro di affari da 10 milioni di euro. E' questo il risultato dell'operazione "Longa Manus" portata a termine dagli uomini del comando Tutela Ambiente contro un traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi.

Tuscia Web / Viterbo - Civita Castellana - Vasta operazione antiricettazione del nucleo radiomobile dei carabinieri - Fermi e perquisizioni

Sequestrati gioielli, reperti etruschi e quadri dell'ottocento

7 maggio 2007 - ore 16,35

-Recuperata refurtiva un centinaio di migliaia di euro. Vasta e brillante operazione antiricettazione portata a termine dal nucleo radiomobile dei carabinieri di Civita Castellana, guidato dal tenente Giuseppe Bonadonna. La refurtiva recuperata è costituita da una ventina di quadri, in parte dell'Ottocento, preziosi reperti etruschi e romani e gioielli. Tra i quadri ci sarebbe anche un Cascella

Viterbo Città - Provincia : Presentato a Palazzo Gentili il Rapporto Ecomafie 2007. L'intervento del giudice Imposimato

Alleati contro gli illeciti ambientali. E' stato presentato stamattina il "Rapporto ecomafie 2007" stilato da Legambiente con l'ausilio delle forze dell'ordine e dell'Osservatorio "Ambiente e legalità" della Provincia di

Viterbo. Alla presentazione hanno partecipato: l'assessore all'Ambiente Tolmino Piazzai, il giudice Ferdinando Imposimato, la presidente provinciale di Legambiente Pieranna Falasca, il responsabile dell'Osservatorio regionale Mauro Veronesi e il coordinatore dell'Osservatorio provinciale Umberto Cinalli. Numerose inoltre le scuole presenti in sala, che hanno assistito alla presentazione del dossier e che hanno illustrato i lavori, svolti durante l'anno scolastico sul tema della legalità ambientale.

**Tuscia Web / Viterbo - Graffignano - Operazione Girotondo del corpo forestale - Arrestati tre fratelli
Traffico illecito di rifiuti, sequestrati cava e terreni agricoli**

6 giugno 2007 - ore 11,00

- Traffico illecito di rifiuti, sequestrato impianto industriale a Graffignano

Finiti sotto sequestro anche una cava, cento ettari di terreni agricoli, sempre a Graffignano e gli uffici laziali, toscani e umbri di quattro società, mentre sono sei i provvedimenti cautelari a carico d'altrettanti presunti responsabili.

I reati contestati dagli uomini del corpo forestale e ritenuti fondati dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Viterbo, riguardano il traffico illecito di rifiuti.

**Tuscia Web / Viterbo - Mazzoli e Piazzai intervengono sul traffico illecito di rifiuti scoperto a Graffignano
I controlli della Provincia hanno fatto scattare l'operazione Girotondo**

6 giugno 2007 - ore 16,20

- L'operazione Girotondo del Corpo forestale dello Stato, che ha portato a tre arresti e a sequestri di una cava e terreni agricoli a Graffignano, coinvolgendo però anche altre Regioni, è partita a seguito dei controlli effettuati dal settore tutela del suolo dell'assessorato all'Ambiente della Provincia di Viterbo. A dare la notizia sono il presidente Alessandro Mazzoli e l'assessore Tolmino Piazzai.

**Maremma Oggi / Montalto Marina, la Guardia Costiera in azione, pesca a strascico in zona proibita,
sequestrate le reti. Salvate anche due persone in difficoltà su gommone**

14/06/2007 00:01:00 - MONTALTO ESTATE

Stavano pescando con reti a strascico in acque proibite, vale a dire sottocosta e all'interno dei limiti fissati dalla legge, quando alcuni pescatori a bordo di una paranza sono stati bloccati da una pattuglia della delegazione di Montalto della Guardia Costiera, con a capo il maresciallo Giuseppe Romiti, che in quel momento era intenta a scortare un canoista, che sta facendo il giro d'Italia via mare, fino a Civitavecchia. Gli uomini della Capitaneria di porto da diverso tempo tengono sotto stretta sorveglianza le acque del litorale, ma nonostante questo le imbarcazioni continuano ad infrangere la legge e arrivano a pescare sottocosta e in un'area protetta rovinando così con le loro reti il fondo marino. Per questo tutta l'attrezzatura, compresa la rete del valore di circa 6000 euro, è stata sequestrata, ai trasgressori è stata elevata anche una multa di 2000 euro.

Tuscia Web / Viterbo - Operazione del Noe

Migliaia di traversine contaminate smaltite anche nella Tuscia

25 luglio 2007 - ore 2,00

- Migliaia di traversine contaminate smaltite anche nella Tuscia.

Carabinieri del Noe di Ancona sequestrano cento siti e 12.000 traversine per traffico illecito di rifiuti speciali. 10 aziende coinvolte, altri 5 indagati. L'operazione "Staccionata" – coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Camerino (MC) e condotta dal Noe di Ancona del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, nel mese di aprile, dopo una complessa ed articolata indagine per attività

organizzata di traffico illecito di rifiuti, aveva portato all'emissione di quattro ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari ed uno obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, oltre al sequestro di circa 3.000 traversine ferroviarie dismesse contaminate rinvenute in aziende ed abitazioni dislocate nel maceratese e nel viterbese.

Tuscia Web / Viterbo - Lago di Bolsena - Allarme dalla Germania

“Le polemiche sull'inquinamento sono arrivate sui giornali tedeschi”

15 agosto 2007 - ore 0,20

- “Le polemiche sull'inquinamento del lago di Bolsena sono arrivate in Germania”. A darne notizia è un cittadino tedesco, Bernd Gasser, che ha inviato un messaggio molto preoccupato in una mail list internazionale. “Il giornale "Berliner Morgenpost" - viene spiegato - ha pubblicato un articolo di mezza pagina col titolo "Laghi d'Italia trascurano cloache" e "I laghi d'Italia sono fortemente inquinati - c'è pericolo per turisti e abitanti". Il giornale si riferisce ai risultati d'una ricerca di Legambiente.

Maremma Oggi - Tarquinia: Fare Verde lancia l'allarme sullo stato della spiaggia in località Voltone-Pian di Spille.

25/08/2007 1.33.00 - TARQUINIA

Un grido dall'arme, sullo stato in cui versa la spiaggia libera in località Voltone-Pian di Spille, viene lanciato dall'associazione ambientalista Fare Verde di Tarquinia.

“La spiaggia libera della zona Voltone-Pian di Spille- dicono gli aderenti a fare Verde- a ridosso della zona residenziale Marina Velka, versa in condizioni miserevoli. Sulla spiaggia, si notano ancora i resti dei falò di ferragosto: bottiglie, avanzi di cibo, cartacce. Inoltre, abbondano i sacchetti di plastica pieni di immondizie, i resti di wind-surf e barche, le scatole di polistirolo, il tutto condito da plastica varia.

Maremma Oggi - L'associazione Canino. Info denuncia : ‘Un gigantesco sbancamento ha alterato nella Necropoli di Norchia il settore rupestre sul fosso dell'acqua alta’

01/09/2007 0.01.00 - VITERBO

Nel corso di una delle periodiche ricognizioni che la nostra associazione svolge sul territorio al fine di verificare lo stato di conservazione dei beni culturali e ambientali, con particolare riferimento alle necropoli etrusche - oggetto da parte nostra di particolare studio e ricerca - ci siamo portati in località Casalone, a pochi km. da Vetralla ma amministrativamente nel comune di Viterbo, per ispezionare il settore più estremo della necropoli rupestre di Norchia, quello in cui sono situate le famose Tombe a Tempio, tra i più importanti monumenti dell'Etruria, anche se pochi possono dire di averle ammirate, considerata la loro impervia ubicazione.

Tuscia Web / Viterbo -

Catasto degli incendi, gli ambientalisti tallonano le istituzioni

15 settembre 2007 - ore 1,00

Riceviamo e pubblichiamo - Nei prossimi giorni si incontreranno le massime autorità locali presso la prefettura di Viterbo per affrontare la questione degli incendi alla luce di quanto recentemente disposto da parte del presidente del consiglio dei ministri e dal ministero degli Interni.

Nell'ambito delle attività previste per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi, un passo avanti è stato fatto tra l'altro, rendendo più chiaro e stringente il percorso per la realizzazione del catasto delle aree bruciate, importante strumento di prevenzione del fenomeno degli incendi boschivi, già previsto dalla Legge n. 353 del 2000.

Tuscia Web / Viterbo - Pescia Romana - Operazione della Forestale - Elevate diverse multe

Ricoveri agricoli trasformati in ville, quindici denunce

10 ottobre 2007 - ore 9,20

- Ricoveri agricoli trasformati in ville, quindici denunce

Contro l'abusivismo edilizio, Guardia Forestale al lavoro. A Pescia Romana nelle ultime ore è stato sequestrato un manufatto edilizio, autorizzato come annesso agricolo. Alla scoperta dell'opera gli uomini del corpo forestale sono arrivati dopo numerosi controlli, soprattutto negli ultimi due mesi, anche grazie a rilevazioni gps e foto aeree. Quindici le persone segnalate all'autorità giudiziaria. Tra di loro, proprietari degli immobili, tecnici progettisti e direttori dei lavori. Per violazione delle norme idrogeologiche e tutela del territorio, elevate anche sanzioni amministrative.

Maremma Oggi / I carabinieri hanno recuperato a Bassano Romano decine di pezzi di materiale archeologico di epoca etrusco- romana

18/10/2007 14.49.00 - BASSANO ROMANO

. Il materiale è stato sequestrato a M.S. di 47 anni, i carabinieri avevano scoperto che lo stesso era implicato in un traffico di materiale archeologico. Questa mattina quando i militari sono arrivati alla sua abitazione, l'uomo ha tentato di disfarsi di 16 rocchetti di terracotta di origine etrusca, il materiale è stato quindi consegnato alla sovrintendenza archeologica. Le indagini sono state coordinate da Paola Conti sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo.

Tuscia Web / Viterbo - Siglato a palazzo Gentili il protocollo d'intesa

Educazione ambientale, Provincia, Università e Ufficio scolastico uniscono le forze

19 ottobre 2007 - ore 2,15

- Firmato ieri mattina a Palazzo Gentili il protocollo d'intesa per l'educazione ambientale tra la Provincia di Viterbo, l'Università della Tuscia e l'Ufficio scolastico provinciale. Presenti all'iniziativa il presidente Alessandro Mazzoli, l'assessore all'Ambiente Tolmino Piazzai, il direttore del dipartimento di Ecologia e sviluppo sostenibile dell'Università della Tuscia Giuseppe Nascetti e il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale Romolo Bozzo.

Il protocollo vuole perseguire tutte le forme di collaborazione volte a migliorare l'informazione in materia di tutela ambientale, al fine di favorire una crescita culturale della popolazione del viterbese. Inoltre prevede la una serie di iniziative mirate alla sensibilizzazione degli studenti del viterbese sulle tematiche ambientali, con particolare riferimento alla raccolta differenziata, al risparmio energetico, alla tutela del patrimonio idrico e alla politiche nazionali e internazionali di tutela dell'ambiente e conservazione della biodiversità.

Tuscia Web / Viterbo - Pescia Romana - Controlli di carabinieri e Arpa Lazio

Scoperta discarica non autorizzata, imprenditore denunciato

22 ottobre 2007 - ore 12,30

- Scoperta discarica non autorizzata, denunciato imprenditore

A Pescia Romana i carabinieri hanno deferito un imprenditore del posto, 42enne. Dopo un'ispezione effettuata dai militari, è risultato che l'uomo aveva attivato una discarica non autorizzata di rifiuti in un terreno di proprietà in località Ara vecchia. L'area in questione è stata sottoposta a sequestro. Sono in corso accertamenti sulla tipologia dei rifiuti presenti, insieme al personale dell'Arpa Lazio.

Newsletter CFS - n.590, Anno IV, del 7/11/2007

RIFIUTI: SEQUESTRATA AREA COMUNALE A VITERBO, TRE INDAGATI

Scoperto lo stoccaggio illegale di una vasta quantità di rifiuti edili nella periferia del capoluogo laziale 7 novembre 2007 – Una vasta area tra il tribunale e la caserma del comando provinciale dei carabinieri di Viterbo, usata per stoccare illegalmente materiale di scavo, è stata sequestrata ieri dal Nipaf del Corpo forestale dello Statonucleo investigativo. Tre persone, i responsabili di due ditte e un funzionario comunale, sono stati iscritti sul registro degli indagati per gestione illecita di rifiuti e occupazione del suolo pubblico e violazione delle norme paesaggistiche. Il sequestro è stato disposto dal Gip. Il materiale di scavo, un rifiuto non pericoloso, era stato ammassato su un'area comunale senza le previste autorizzazioni. Si tratta di circa quattro-cinquemila metri cubi di materiale.

Tuscia Web / Viterbo - Tarquinia - Carabinieri Noe

Cava di arenaria, denunciato imprenditore

16 novembre 2007 - ore 2,50

- I carabinieri del Noe di Roma e della stazione di Tarquinia hanno denunciato il legale rappresentante di una cava di arenaria per emissioni in atmosfera in assenza di autorizzazione. Quattro impianti di frantumazione di materiale inerte, del valore complessivo di circa 3.200 mila euro, sono stati sequestrati.

Tuscia Web / Viterbo - Sutri - Carabinieri del Noe

Deposito incontrollato, denunciato imprenditore

21 novembre 2007 - ore 2,25

- I carabinieri del Noe di Roma e della stazione di Sutri hanno denunciato il titolare di un'impresa edile per aver depositato in modo incontrollato, su un terreno di circa 10mila metri quadri, rifiuti consistenti in cumuli di materiale di tipo terra e rocce provenienti da scavo, fresato di asfalto e rifiuti misti di demolizione.

Tuscia Web / Viterbo - Il 2 aprile - Accusa d'inquinamento ambientale

Cave inquinate, in quindici davanti al giudice

23 gennaio 2008 - ore 10,10

- Cave inquinate, in quindici davanti al giudice.

I siti sono quelli di Castel Sant'Elia, Capranica e Vetralla e in quindici, il prossimo due aprile dovranno rispondere d'inquinamento ambientale di fronte al giudice per le indagini preliminari.

I titolari delle cave insieme ad altre persone, come riporta il Tempo, sono accusati di avere interrato rifiuti tossici, mentre l'amministratore di una società di consulenza avrebbe alterato le analisi sui rifiuti depositati nelle cave.

Maremma Oggi / Castro, l'incendio in un campo fa scoprire discarica abusiva, rinvenute anche bombole di acetilene e gas

29/01/2008 0.03.00 - MONTALTO DI CASTRO

Fiamme nel pomeriggio a Montalto di Castro. Un'area abbandonata nella zona di Campomorto è improvvisamente andata a fuoco e sul posto è stata immediatamente chiamata la protezione civile, una volta sul posto per spegnere il rogo si sono però accorti che si trattava di una sorta di discarica dove all'interno erano state buttate anche delle bombole di gas, ossigeno e acetilene. Per questo c'era un pericolo esplosioni e quindi sono stati chiamati anche i vigili del fuoco da Tarquinia che hanno messo in sicurezza l'area. Sul posto è poi arrivata la polizia Locale e la Guardia Forestale che stanno valutando se porre sotto sequestro

l'area in cui si trova praticamente di tutto. Oltre alle bombole ci sono copertoni abbandonati, ferrovecchio e vecchi cavi, insomma una vera e propria discarica a cielo aperto.

Tuscia Web / Viterbo - Tarquinia

Sospensione dell'attività del carbonile in località Pian dei Cipressi

2 febbraio 2008 - ore 17,00

- Area di stoccaggio di Pet-coke in località Pian dei Cipressi: emessa dal sindaco di Tarquinia Mauro Mazzola una ordinanza di sospensione dell'attività ed esercizio dello stoccaggio del combustibile. Il provvedimento riprende quello già emesso lo scorso 18 settembre dallo stesso primo cittadino, quando, dopo una riunione con l'ASL di Viterbo, l'ARPA e la Provincia di Viterbo, emise un'ordinanza in cui dava 30 giorni di tempo alla ditta per realizzare, secondo i parametri previsti dalle normative di riferimento, le strutture necessarie a limitare l'impatto ambientale del carbonile. Ordinanza non ottemperata in tutte le sue parti dall'azienda.

Tuscia Web / Tarquinia - Secondo il sostituto procuratore nazionale De Ficchy

Crescenti le infiltrazioni mafiose sul litorale

19 marzo 2008 - ore 1,00

- "Nel Viterbese, così come tutto il territorio nord del Lazio, la criminale organizzata sta dando segnali crescenti di presenza e di attività.

Ci sono gruppi ed elementi in queste zone già da molti anni che avrebbero dovuto essere monitorati prima e meglio, soprattutto per quanto riguarda quelle che sono le attività invisibili della criminalità organizzata, a partire dall'usura". Questa l'analisi fatta a Tarquinia da Luigi De Ficchy, sostituto della procura nazionale antimafia, nel corso dell'incontro organizzato dall'associazione regionale "Antonino Caponnetto".

Scopo dell'incontro, organizzare una rete territoriale per contrastare l'infiltrazioni mafiose.

Secondo De Ficchy, sul litorale, tra Tarquinia e Montalto di Castro, ci sono segnali caratteristici della presenza delle organizzazioni mafiose.

"Ci sono molte banche in più di quanto il tessuto produttivo richiederebbe - ha detto il magistrato -, si verificano aperture incontrollate di centri commerciali e una proliferazione edilizia abnorme. Il rischio è ai massimi livelli nel litorale viterbese, dove si sono create le condizioni ottimali per l'impianto delle cosiddette attività sotterranee della malavita organizzata, come gli investimenti in attività formalmente legali, con le quali viene riciclato il denaro sporco".

Tuscia Web / Viterbo - Operazione della Squadra Mobile a Celleno - In manette quarantenne

Arrestato per droga, gli trovano due scatoloni di reperti etruschi

9 aprile 2008 - ore 10,15

- Operazione antidroga a Celleno, in manette un quarantenne.

La Squadra Mobile guidata da Fabio Zampaglione ha arrestato P.F. del 1968. Nell'abitazione dell'uomo sono stati trovati più di settanta grammi di hashish che erano stati abilmente occultati. Ma durante la perquisizione da parte della polizia, sono saltati fuori anche due scatoloni di reperti archeologici, probabilmente etruschi.

All'interno c'erano monete, anfore e altri piccoli oggetti. Rinvenuto anche un sofisticato metal detector. Il quarantenne è stato arrestato per possesso ai fini di spaccio di droga, ma è stato anche denunciato per impossessamento illecito di beni culturali dello Stato.

Tuscia Web / Viterbo - Indagini della procura e avvisi di garanzia per un depuratore chiuso

Una bomba ecologica a Civita

9 aprile 2008 - ore 0,30

- Oltre 400 metri cubi di acque contenenti scarichi industriali, residui di smalti ceramici, zinco, piombo ed altri metalli ad alto impatto inquinante, tracimano dal depuratore dell'area industriale di Prataroni, a Civita Castellana, nel torrente Brunnaro.

Il Brunnaro si getta nel Treia e quindi nel Tevere. Il depuratore è stato chiuso per morosità. Le aziende ceramiche che usavano l'impianto, riunite in consorzio, sono, infatti, in ritardo di anni con i pagamenti delle quote. A rendere pubblica la situazione il presidente dimissionario del consorzio Prataroni, Gianni Calisti, che ha anche annunciato l'arrivo di un avviso di garanzia dalla procura della Repubblica di Viterbo, che da tempo ha aperto un'inchiesta sulla gestione del depuratore. Sul registro degli indagati sono state iscritte diverse persone, tra i quali alcuni amministratori.